

Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

di Mercoledì 26 settembre 2007

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 236 del 25.09.07

Consiglio Provinciale. Approvata la salvaguardia degli equilibri di bilancio

Il Consiglio Provinciale nella seduta di ieri ha votato all'unanimità dei presenti la salvaguardia degli equilibri del bilancio 2007. Dopo aver ascoltato la relazione del ragioniere capo Gaetano Tirella che ha attestato la copertura dei capitoli di bilancio in base agli impegni finanziari assunti al 30 settembre 2007 ha preso atto del mantenimento degli equilibri di bilancio.

Successivamente sono state discusse ed approvate alcune mozioni ed ordini del giorno. Approvata all'unanimità la mozione del consigliere Salvatore Mandarà (Fi) sulla costituzione della Commissione Pari Opportunità e l'ordine del giorno presentato dal vicepresidente del Consiglio Provinciale Sebastiano Failla col quale si chiede l'apertura al traffico veicolare del tratto, già fruibile, dell'autostrada Siracusa-Gela. Il consigliere Riccardo Minardo ha proposto invece un altro ordine del giorno, a firma di diversi consiglieri, per l'abbattimento delle sanzioni amministrative e degli interessi di mora e la rateizzazione dei contributi previdenziali dell'Inps in favore delle categorie degli artigiani e dei commercianti. A tal proposito il consigliere Digiacoimo (Udc) ha emendato il testo con la proposta di non presentare, a copertura della rateizzazione, una fidejussione bancaria che ha un costo notevole che a volte pregiudica il ricorso stesso alle agevolazioni ma di prevedere come garanzia esclusivamente il bilancio delle singole aziende. Prendendo spunto dalla mozione presentata dalla quinta commissione consiliare, presieduta da Salvatore Mandarà, circa l'attivazione dell'iter procedurale per erogare le somme previste nel "Fondo di rotazione di sostegno per il comparto produttivo" iscritto nell'accordo quadro di programma sulla destinazione dei fondi ex Insicem, il presidente della Provincia Franco Antoci ha informato il Consiglio sullo stato dell'arte dell'iter per l'assegnazione dei fondi destinati alle imprese (8 milioni di euro) e dell'interlocuzione in atto con la Camera di Commercio e gli attori sociali per definire le procedure di concessione di questi fondi. In campo diverse ipotesi: da una nuova società composta dai tre Patti territoriali, da una convenzione con i Consorzi Fidi ad una convenzione con una Banca. Antoci ha annunciato che nei prossimi giorni verrà riunito di nuovo il tavolo tecnico-istituzionale per prendere una decisione finale in ossequio alla normativa vigente.

Le restanti mozioni poste all'ordine del giorno (Fabio Nicosia della MArgherita sul polo fieristico Ragusa-Fiera Emaia e di Mustile del Prc sulla lotta alla povertà) sono state rinviate con l'aggiornamento della seduta consiliare fissata per lunedì 1 ottobre alle ore 18.

✓ **PROVINCIA.** Sui fondi ex Insicem Antoci ha spiegato l'iter **Il Consiglio approva equilibri di bilancio** **Discussi mozioni e ordini del giorno**

(*gn*) Il Consiglio provinciale ha votato all'unanimità dei presenti la salvaguardia degli equilibri del bilancio 2007. Successivamente sono state discusse ed approvate alcune mozioni ed ordini del giorno. Approvata all'unanimità la mozione del consigliere Salvatore Mandarà di Forza Italia sulla costituzione della Commissione Pari Opportunità e l'ordine del giorno presentato dal vicepresidente del Consiglio Provinciale Sebastiano Failla col quale si chiede l'apertura al traffico veicolare del tratto, già fruibile, dell'autostrada Siracusa-Gela. Il consigliere Riccardo Minardo ha proposto invece un altro ordine del giorno, a firma di diversi consiglieri, per l'abbattimento delle sanzioni amministrative e degli interessi di mora e la rateizzazione dei contributi previdenziali dell'Inps in favore delle categorie degli artigiani e dei commercianti. A tal proposito il consigliere Di Giacomo (Udc) ha emendato il testo con la proposta di non presentare, a copertura della rateizzazione, una fidejussione bancaria che ha un costo note-

vole che a volte pregiudica il ricorso stesso alle agevolazioni ma di prevedere come garanzia esclusivamente il bilancio delle singole aziende. Prendendo spunto dalla mozione presentata dalla quinta commissione consiliare, presieduta da Salvatore Mandarà, circa l'attivazione dell'iter procedurale per erogare le somme previste nel «Fondo di rotazione di sostegno per il comparto produttivo» iscritto nell'accordo quadro di programma sulla destinazione dei fondi ex Insicem, il presidente Franco Antoci ha informato il Consiglio sullo stato dell'arte dell'iter per l'assegnazione dei fondi destinati alle imprese (8 milioni di euro) e dell'interlocuzione in atto con la Camera di Commercio e gli attori sociali per definire le procedure di concessione di questi fondi. In campo diverse ipotesi: una nuova società composta dai tre Patti territoriali, una convenzione con i Consorzi Fidi ad una convenzione con una Banca. Antoci ha annunciato che nei prossimi giorni verrà riunito di nuovo il tavolo tecnico-istituzionale.



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 237 del 25.09.07

Vertenza agricoltura. Cavallo ha scritto al Ministro De Castro e all'assessore regionale La Via

La vertenza agricoltura non è al capolinea. Il “tavolo provinciale” promosso dall'assessore allo Sviluppo Economico Enzo Cavallo ha individuato una serie di priorità per tenere viva l'interlocuzione col ministro per le Politiche Agricole Paolo De Castro e con l'assessore regionale all'Agricoltura Giovanni La Via rappresentando “la necessità di aprire un confronto costruttivo ritenuto necessario per un possibile rilancio del settore primario”.

Nella sua lettera Cavallo conferma “la disponibilità a collaborare per il raggiungimento di obiettivi ritenuti indispensabili per consentire alle imprese di poter meglio accedere al credito, di essere competitivi sui mercati nonché di avere gli strumenti necessari per sopportare gli oneri derivanti dalle distanze dei mercati, dalla precarietà delle vie di comunicazione e dell'alto costo dei trasporti”. Il tutto nella piena consapevolezza che il mondo agricolo non chiede “contributi pubblici” ma rivendica condizioni tali da consentire l'attività imprenditoriale per avere l'assicurazione di una buona remunerazione dei prezzi alla produzione.

“Abbiamo confermato al ministro De Castro e all'assessore La Via – dice Cavallo – che, nonostante l'impegno degli imprenditori, se non si supera l'attuale fase di preoccupante emergenza, se non si ripianano le passività pregresse e se non viene concretizzata la volontà, più volte manifestata su tutte le “questioni aperte”, sarà veramente difficile pensare ad un rilancio del settore primario e programmare iniziative ed azioni per sostenere l'impegno e l'attività degli imprenditori agricoli. Per questo è stato chiesto l'intervento del Governo Nazionale per il rispetto degli impegni assunti dal ministro De Castro in occasione dell'incontro che ha avuto luogo a Roma il 17.07.07 con particolare riferimento all'assegnazione, alla Regione Siciliana, dei fondi per l'indennizzo dei danni subiti dalle aziende agricole per effetto di calamità e delle crisi di mercato; allo sblocco dell'attività fidejussoria dell'Ismea per il ripianamento di tutte le passività pregresse; alla costituzione di una “cabina di Regia” per il controllo delle importazioni per impedire che le produzioni importate siano spacciate per “locali”; alla riduzione della contribuzione agricola in modo da allinearla alla media europea; al contenimento dei costi di produzione; alla valorizzazione ed all'utilizzo del porto di Pozzallo per il raggiungimento dei mercati attraverso la “strada del Mare”. Al Governo Regionale – aggiunge Cavallo - è stato

chiesto invece il rispetto degli impegni e delle scadenze di cui al protocollo d'intesa sottoscritto tra l'Assessore Regionale Giovanni La Via e i rappresentanti regionali delle organizzazioni agricole siciliane; la estensione del provvedimento avente per oggetto il ripianamento delle passività (art. 1 della l.r. n. 14 del 21 agosto 2007) a tutte le imprese colpite da calamità nell'ultimo triennio; la previsione di nuove risorse finanziarie per l'incenerimento delle carcasse; l'adeguamento dell'organico del personale dell'Ispettorato Agrario di Ragusa tenuto conto delle esigenze dell'importante struttura".

(gm)

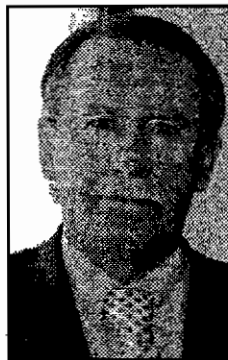
AGRICOLTURA

Cavallo individua una serie di priorità

RAGUSA.g.l.) La vertenza agricoltura non è al capolinea. Il “tavolo provinciale” promosso dall’assessore allo Sviluppo Economico Enzo Cavallo ha individuato una serie di priorità per tenere viva l’interlocuzione col ministro per le Politiche Agricole Paolo De Castro e con l’assessore regionale all’Agricoltura Giovanni La Via rappresentando “la necessità di aprire un confronto costruttivo ritenuto necessario per un possibile rilancio del settore primario”.

L'ASSESSORE: «Il Governo rispetti gli impegni» Agricoltura, la vertenza continua Cavallo: «Superare l'emergenza»

(*gn*) Agricoltura: la vertenza non è al capolinea. Il «tavolo provinciale» promosso dall'assessore allo Sviluppo Economico Enzo Cavallo ha individuato una serie di priorità per tenere viva l'interlocuzione col ministro per le Politiche Agricole Paolo De Castro e con l'assessore regionale all'Agricoltura Giovanni La Via rappresentando «la necessità di aprire un confronto costruttivo ritenuto necessario per un possibile rilancio del settore primario». Nella sua lettera Cavallo conferma «la disponibilità a collaborare per il raggiungimento di obiettivi ritenuti indispensabili per consentire alle imprese di poter meglio accedere al credito, di essere competitivi sui mercati nonché di avere gli strumenti necessari per sopportare gli oneri derivanti dalle distanze dei mercati, dalla precarietà delle vie di comunicazione e dell'alto costo dei trasporti». Il tutto nella piena consapevolezza che il mondo agricolo non chiede «contributi pubblici», ma rivendica condizioni tali da consentire l'attività imprenditoriale per avere l'assicurazione di una buona remunerazione dei prezzi alla produzione. «Abbiamo confermato al ministro De Castro e all'assessore La Via - dice Cavallo - che, nonostante l'impegno degli imprenditori, se non si supera l'attuale fase di preoccupante emergenza, se non si ripianano le passività pregresse e se non viene concretizzata la volontà, più volte manifestata su tutte le questioni aperte, sarà veramente difficile pensare ad un rilancio del settore primario e programmare iniziative ed azioni per sostenere l'impegno e l'attività degli imprenditori agricoli. Per questo è stato chiesto l'intervento del Governo Nazionale per il rispetto degli impegni assunti dal ministro De Castro in occasione dell'incontro che ha avuto luogo a Roma il 17 luglio. Al Governo Regionale è stato chiesto invece il rispetto degli impegni e delle scadenze di cui al protocollo d'intesa sottoscritto tra l'assessore regionale Giovanni La Via e i rappresentanti regionali delle organizzazioni agricole siciliane».



**L'ASSESSORE
PROVINCIALE
ALLO
SVILUPPO
ECONOMICO
ENZO
CAVALLO**

pante emergenza, se non si ripianano le passività pregresse e se non viene concretizzata la volontà, più volte manifestata su tutte le questioni aperte, sarà veramente difficile pensare ad un rilancio del settore primario e programmare iniziative ed azioni per sostenere l'impegno e l'attività degli imprenditori agricoli. Per questo è stato chiesto l'intervento del Governo Nazionale per il rispetto degli impegni assunti dal ministro De Castro in occasione dell'incontro che ha avuto luogo a Roma il 17 luglio. Al Governo Regionale è stato chiesto invece il rispetto degli impegni e delle scadenze di cui al protocollo d'intesa sottoscritto tra l'assessore regionale Giovanni La Via e i rappresentanti regionali delle organizzazioni agricole siciliane».

1

Cavallo scrive a De Castro e La Via La Provincia rilancia la "vertenza agricoltura"

Non "contributi pubblici", ma l'affermazione di condizioni tali da consentire l'esplicazione dell'attività d'impresa ed una buona remunerazione per i produttori. Questo l'obiettivo che l'assessore provinciale allo Sviluppo economico, Enzo Cavallo, intende perseguire rilanciando la vertenza agricoltura, incentrata su un'interlocuzione costante con il ministro per le Politiche agricole, Paolo De Castro, e l'assessore regionale all'Agricoltura, Giovanni La Via.

Al ministro De Castro, la categoria chiede l'assegnazione di fondi alla Sicilia per i danni connessi a calamità e crisi di mercato; lo sblocco dell'attività fidejussoria dell'Ismea per il ripianamento delle passività pregresse; la costituzione di una cabina di regia per il controllo delle importazioni; il contenimento dei costi di produzione. Al governo regionale, invece, si sollecita il rispetto degli impegni assunti con il protocollo sottoscritto con le organizzazioni di categoria. (g.a.)

Vertenza agricoltura. Cavallo scrive al Ministro De Castro

Data: Martedì, 25 settembre alle: 17:54:15

Argomento: Attualità

La vertenza agricoltura non è al capolinea. Il “tavolo provinciale” promosso dall’assessore allo Sviluppo Economico Enzo Cavallo ha individuato una serie di priorità per tenere viva l’interlocuzione col ministro per le Politiche Agricole Paolo De Castro e con l’assessore regionale all’Agricoltura Giovanni La Via rappresentando “la necessità di aprire un confronto costruttivo ritenuto necessario per un possibile rilancio del settore primario”.

Nella sua lettera Cavallo conferma “la disponibilità a collaborare per il raggiungimento di obiettivi ritenuti indispensabili per consentire alle imprese di poter meglio accedere al credito, di essere competitivi sui mercati nonché di avere gli strumenti necessari per sopportare gli oneri derivanti dalle distanze dei mercati, dalla precarietà delle vie di comunicazione e dell’alto costo dei trasporti”. Il tutto nella piena consapevolezza che il mondo agricolo non chiede “contributi pubblici” ma rivendica condizioni tali da consentire l’attività imprenditoriale per avere l’assicurazione di una buona remunerazione dei prezzi alla produzione. “Abbiamo confermato al ministro De Castro e all’assessore La Via – dice Cavallo – che, nonostante l’impegno degli imprenditori, se non si supera l’attuale fase di preoccupante emergenza, se non si ripianano le passività pregresse e se non viene concretizzata la volontà, più volte manifestata su tutte le “questioni aperte”, sarà veramente difficile pensare ad un rilancio del settore primario e programmare iniziative ed azioni per sostenere l’impegno e l’attività degli imprenditori agricoli. Per questo è stato chiesto l’intervento del Governo Nazionale per il rispetto degli impegni assunti dal ministro De Castro in occasione dell’incontro che ha avuto luogo a Roma il 17.07.07 con particolare riferimento all’assegnazione, alla Regione Siciliana, dei fondi per l’indennizzo dei danni subiti dalle aziende agricole per effetto di calamità e delle crisi di mercato; allo sblocco dell’attività fidejussoria dell’Ismea per il ripianamento di tutte le passività pregresse; alla costituzione di una “cabina di Regia” per il controllo delle importazioni per impedire che le produzioni importate siano spacciate per “locali”; alla riduzione della contribuzione agricola in modo da allinearla alla media europea; al contenimento dei costi di produzione; alla valorizzazione ed all’utilizzo del porto di Pozzallo per il raggiungimento dei mercati attraverso la “strada del Mare”. Al Governo Regionale – aggiunge Cavallo - è stato chiesto invece il rispetto degli impegni e delle scadenze di cui al protocollo d’intesa sottoscritto tra l’Assessore Regionale Giovanni La Via e i rappresentanti regionali delle organizzazioni agricole siciliane; la estensione del provvedimento avente per oggetto il ripianamento delle passività (art. 1 della l.r. n. 14 del 21 agosto 2007) a tutte le imprese colpite da calamità nell’ultimo triennio; la previsione di nuove risorse finanziarie per l’incenerimento delle carcasse; l’adeguamento dell’organico del personale dell’Ispettorato Agrario di Ragusa tenuto conto delle esigenze dell’importante struttura”.



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 238 del 25.09.07

Firmato il contratto d'appalto per la progettazione dei collegamenti viari con l'aeroporto di Comiso

Firmato stamani, alla presenza del presidente Franco Antoci e del segretario generale dell'Ente, Salvatore Piazza, il contratto d'appalto per l'affidamento dei servizi di ingegneria ed architettura relativi ai collegamenti viari fra il nuovo aeroporto di Comiso, la strada statale S.S. 115 nel tratto Comiso-Vittoria e la strada statale S.S. 514 Ragusa-Catania. Come si ricorderà la gara d'appalto venne aggiudicata al raggruppamento temporaneo di operatori con capogruppo la società S.I.S. srl, comprendente inoltre le ditte "Autostrade e Strade Engineering srl, Bonifica Spa, Co.Re. srl ed Omniservice Engineering srl che ha offerto un ribasso d'asta pari al 30%. I lavori a base d'asta per la progettazione erano di 2 milioni di euro.

Il contratto d'appalto è stato firmato dal prof. Antonio Bevilacqua, responsabile della società S.I.S., capogruppo del raggruppamento che si è aggiudicata l'appalto, nonché responsabile della progettazione; e l'ing. Vincenzo Corallo, dirigente del settore "Grandi Infrastrutture" della Provincia. I tempi di consegna del progetto preliminare sono di 150 giorni ma il prof. Bevilacqua ha assicurato che avendo già operato i rilievi aereofotogrammetrici si rispetteranno i tempi per procedere poi all'individuazione degli stralci funzionali.

Il progetto si inserisce nel più ampio programma di interventi infrastrutturali finalizzati alla razionalizzazione dell'intero sistema della mobilità extra-comprenditoriale della provincia di Ragusa, che, oltre alla realizzazione dei collegamenti con l'aeroporto, prevede anche il raddoppio della S.S. 514 Ragusa-Catania e la costruzione della variante urbana della S.S.115, nel tratto fra Comiso e Vittoria. Per la esecuzione del progetto è previsto un investimento complessivo di circa 52 milioni di euro, di cui 17 milioni e mezzo sono oggi immediatamente disponibili a valere sui fondi ex Insicem. Il contratto prevede la redazione del progetto preliminare entro il termine di 5 mesi, la redazione del progetto generale definitivo e degli studi di impatto ambientale entro il termine di ulteriori 5 mesi, ed infine la redazione del progetto per appalto integrato nel termine di 30 giorni. Il presidente della Provincia Franco Antoci si dichiara soddisfatto per la firma del contratto d'appalto della gara di progettazione per i collegamenti viari all'aeroporto di Comiso che accelera il processo di incremento del tasso di infrastrutturazione nel territorio ibleo.

“Questo progetto – afferma Antoci – è fondamentale per lo sviluppo del nostro territorio e permetterà di collegare le principali infrastrutture del nostro territorio: aeroporto di Comiso, autoporto di Vittoria, strada statale Ragusa-Catania. Questo nuovo sistema viario di collegamento all’aeroporto di Comiso ci permetterà di fare un bel salto in avanti nel potenziamento della viabilità, tenendo conto che l’opera già dispone di un finanziamento di 17 milioni e mezzo impegnati nell’ambito della bozza di utilizzo dei fondi ex Insicem”.

(gm)

P
VIABILITÀ. Fra l'aeroporto e la statale «514»
**Comiso, firmato contratto
per progettazione strade**

COMISO. (*gn*) È stato firmato alla Provincia il contratto d'appalto per l'affidamento dei servizi di ingegneria ed architettura relativi ai collegamenti viari fra il nuovo aeroporto di Comiso, la strada statale 115 nel tratto Comiso-Vittoria e la strada statale 514 Ragusa-Catania.

La gara d'appalto venne aggiudicata al raggruppamento S.I.S. srl, comprendente le ditte Autostrade e Strade Engineering srl, Bonifica Spa, Co. Re. srl ed Omniservice Enginnering srl, che ha offerto un ribasso d'asta pa-

ri al 30%. I lavori a base d'asta per la progettazione erano di 2 milioni di euro. Il contratto d'appalto è stato firmato dal professor Antonio Bevilacqua, responsabile della S.I.S., e dall'ingegnere Vincenzo Corallo, dirigente del settore «Grandi Infrastrutture» della Provincia. I tempi di consegna del progetto preliminare sono di 150 giorni, ma Bevilacqua ha assicurato che avendo già operato i rilievi aereofotogrammetrici si rispetteranno i tempi per procedere poi all'individuazione degli stralci funzionali.

Comiso **Aeroporto,** **tra 11 mesi** **il progetto** **sulla viabilità**

RAGUSA. Sarà pronto tra undici mesi il progetto relativo alla viabilità di accesso all'aeroporto «Pio La Torre» di Comiso. Ieri mattina il presidente della Provincia, Franco Antoci, ha firmato il contratto d'appalto per l'affidamento del progetto che dovrà ipotizzare il collegamento tra la strada statale 115 e la statale 514 Ragusa-Catania, in modo da rendere meno avventuroso il raggiungimento dell'aeroporto. A realizzare il progetto sarà il raggruppamento temporaneo di operatori con capogruppo la società «Sis», comprendente inoltre le ditte «Autostrade e Strade Engineering», «Bonifica», «Co.Re.» e «Omniservice Engineering».

In questi undici mesi la Provincia dovrà ora trovare le risorse per realizzare il collegamento. Gli interventi hanno infatti un costo ipotizzato di 52 milioni di euro ma in cassa ci sono appena 17 milioni (due dei quali serviranno per coprire le sole spese di progettazione). I tempi sono assai ristretti. L'aeroporto diventerà infatti operativo il 30 aprile del prossimo anno e i passeggeri che intendranno volare su Comiso per i primi anni dovranno raggiungere il «Pio La Torre» attraverso quelle che sono solo strade di campagna.

«Questo progetto - afferma il presidente Antoci - è fondamentale per lo sviluppo del nostro territorio». - (a.b.)



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 239 del 25.09.07

Trivellazioni nel Val di Noto. La Commissione Ambiente incontra il presidente della Panther Eureka

La sesta commissione consiliare, presidiata da Marco Nani, e alla presenza dell'assessore al Territorio ed Ambiente Salvo Mallia ha incontrato il presidente della Panther Eureka Jim Smithermann, il quale ha rappresentato agli amministratori provinciali l'iter finora seguito dalla sua società nella ricerca di nuovi giacimenti.

“Non c'è alcun danno ambientale per il territorio ibleo – ha detto il presidente della Panther Eureka - circa l'attività di ricerca dei nuovi giacimenti. La ricerca di idrocarburi è qualcosa di completamente diverso rispetto alla ricerca dei giacimenti petroliferi. E da questa ricerca di gas i comuni interessati potranno trarre positivi benefici economici grazie alle royalties”.

Nel suo intervento in commissione l'assessore al Territorio ed Ambiente Salvo Mallia ha ribadito al presidente della Panther, Jim Smithermann, quali sono le priorità d'intervento della Provincia in materia di ricerche di gas nel territorio.

“Intanto la piena assicurazione relativamente all'impatto ambientale di queste ricerche. Secondo i tecnici della Panther c'è un impatto ambientale inesistente che verificheremo in modo opportuno perché siamo per la tutela del territorio e dell'ambiente, eppoi una ricaduta occupazionale sul territorio e benefici economici per gli enti locali grazie alle royalties. Dal confronto con i componenti della commissione consiliare è emersa la disponibilità al confronto con la Panther Eureka senza alcun pregiudizio di carattere ambientale e, pertanto, agevoleremo la fase dell'ascolto per verificare i benefici di queste estrazioni per il territorio”.

Anche il presidente della Commissione Ambiente Marco Nani si è dichiarato soddisfatto di questa interlocuzione: “Ci ha permesso innanzitutto di verificare e confrontare con i responsabili della Panther qual è lo stato dell'arte circa il piano delle ricerche e poi avere notizie dettagliate sullo sfruttamento di eventuali giacimenti di idrocarburi. I consiglieri provinciali hanno avuto modo di conoscere dalla viva voce del presidente Smithermann quali sono le azioni che la Panther metterà in campo e quindi la possibilità di ognuno di noi di autodeterminarsi su questa delicata questione”.

(gm)



Giuseppe Palmeri

TRIVELLAZIONI. Il presidente, Jim Smitherman, difende a spada tratta le attività di ricerca di gas: «Niente scorie e la collettività ne beneficerà»

La Panther fornisce garanzie: «L'ambiente resta integro»

(*giad*) Somiglia ad uno slogan la dichiarazione conclusiva di Jim Smitherman il presidente della Panther Eureka al termine di una appassionata difesa delle attività di ricerca che la sua società sta svolgendo sul territorio e che è finalizzata soltanto alla ricerca di gas. «Sicura, pulita, non lascia scorie e riversa benefici sulla collettività». Centomila euro l'anno da ogni pozzo (il 5 per cento stabilito dalla legge non del profitto ma del prodotto lordo) con la possibilità di installare cinque derivazioni per ogni punto d'origine. 100.000 euro l'anno per attività ed opere da destinare al Comune ma solo nel caso in cui i quantitativi di gas individuato siano consoni ad avviare la richiesta di «coltivazione», di sfruttamento che al momento non c'è. Il permesso rilasciato dall'Assessorato regionale all'Industria riguarda l'attività di ricerca per 21 pozzi ma la Panther Eureka ha chiesto di ridurre il permesso ad otto pozzi totali. Tre di questi hanno il «titolo minerario» ed un programma autorizzato e sono i pozzi chiamati «Eureka» e «Nobile» a Ragusa e «Margherita» a Giarratana. Altri due in itinere il «Gallo Sud» a Ragusa che permetterebbe di chiudere la valutazione sulla quantità di gas disponibile e quindi sull'opportunità di avviare la produzione ed il pozzo «Eureka Est» in territorio di Noto. «Una opposizione strumentale quella del cosiddetto "fronte del no" e non basata su fatti veri» hanno sottolineato a più riprese sia Smitherman che l'ingegnere Giovanni Palmeri responsabile dello sviluppo e della sicurezza. «L'ambasciatore Unesco per l'Italia, Francesco Caruso - ha detto Palmeri - ha di-



DA SINISTRA
IL PRESIDENTE DELL'ASI
GIANFRANCO MOTTA
E IL PRESIDENTE
DELLA PANTHER EUREKA
JIM SMITHERMAN
(Foto Blanco)

chiarato che l'Unesco non ha minacciato questi territori di revocare il riconoscimento». Ma la sostanza delle ragioni del «sì» punta alla differenza gas/petrolio. Insomma, la Panther Eureka a Ragusa non ha alcun interesse a ricercare petrolio: le perforazioni attuate per la ricerca del gas non intaccano la quota del petrolio e la tecnologia all'avanguardia nel settore garantisce «un sistema chiuso - dice Smitherman - nessuna produ-

zione di scorie o di danni ambientali. Nemmeno l'impatto. Le trivelle che costano 35.000 euro al giorno sono operative al massimo per una sessantina di giorni mentre i pali eolici lo sono per sessant'anni. Le preferite? Anche se dico che un pozzo per esempio il Comiso 2 ogni anno produce la stessa energia che producono 17 pali eolici e senza dispersioni? E che se un palo eolico produce energia alle 4 del mattino e nessuno la

utilizza, la stessa viene persa? Scegliete voi - dice infervorandosi ed indicando la foto di una delle cabine della produzione del metano: un gabbietto di pochi metri quadri. Il presidente dell'Asi, Gianfranco Motta ha sottolineato: «A Ragusa ci sono 9 attività economiche ogni 100 abitanti: abbiamo fame di energia che deve comunque rientrare in un piano di sviluppo ecosostenibile. Nessuna opposizione a priori»

La Provincia: «È il momento di discutere insieme»

(*giad*) Una storia fatta di ricorsi al Tar, tribunali e contestazioni dalle quali la Panther Eureka dichiara di essere uscita ogni volta vincente. «Come fate ad ambire ad investimenti stranieri - dice a denti stretti il socio di Smitherman, Melli - se dopo concessioni permessi e carte in regola e documentazione puntuale una società è costretta a finire per cinque volte al Tar per difendere i propri diritti?». Sembra allargarsi il «fronte del sì» anche dopo la presa di posizione dell'assessore provinciale all'Ambiente, Salvo Mallia, che durante la conferenza stampa della Panther interviene per dichiarare

che la Provincia nella «vicenda c'è e vuole continuare ad esserci. Per noi, e la sesta commissione consiliare presieduta da Marco Nani e nella quale è rappresentato tutto l'arco costituzionale, il processo che la Panther Eureka ci ha illustrato ha un impatto sostenibile e può andare avanti nell'interesse della collettività». L'ente di viale del Fante si schiera ed a chi provocatoriamente chiede se la Provincia rappresenta anche le ragioni del sindaco di Modica, uno dei sostenitori del «fronte del no», Mallia risponde: «Torchi potrebbe anche cambiare idea e comunque sarebbe giunto il momento di par-

larne tutti assieme: siamo un ente sovracomunale e dobbiamo tutelare gli interessi della collettività, di questo ne è convinto anche il presidente Antoci, e di tutti quei comuni, ad esempio, che al momento non avrebbero benefici diretti da un eventuale sfruttamento del gas. Il dialogo con la Panther è avviato e non intendiamo interromperlo». Ed i vantaggi in caso di sfruttamento dei giacimenti di gas potrebbero essere anche quelli della bolletta con riduzioni attestata in protocollo di intesa che porterebbero ad un sensibile risparmio della spesa per le famiglie ragusane.

**VAL DI NOTO: DIRIGENTE PANTHER EUREKA IN PROVINCIA RAGUSA
RAGUSA**

(ANSA) - RAGUSA, 25 SET - I componenti della sesta commissione consiliare, presidiata da Marco Nani, hanno incontrato il presidente della Panther Eureka Jim Smithermann, che ha spiegato l'iter finora seguito dalla società nella ricerca di nuovi giacimenti in Sicilia orientale. Alla riunione era presente l'assessore al Territorio, Salvo Mallia "Non c'è alcun danno ambientale per il territorio ibleo - ha detto Jim Smithermann - circa l'attività di ricerca dei nuovi giacimenti. La ricerca di idrocarburi è qualcosa di completamente diverso rispetto alla ricerca dei giacimenti petroliferi. E da questa ricerca di gas i comuni interessati potranno trarre positivi benefici economici grazie alle royalties". L'assessore Mallia ha ribadito al presidente della Panther "quali sono le priorità d'intervento della Provincia in materia di ricerche di gas nel territorio". "Intanto la piena assicurazione relativamente all'impatto ambientale di queste ricerche - ha proseguito - Secondo i tecnici della Panther c'è un impatto ambientale inesistente che verificheremo in modo opportuno perché siamo per la tutela del territorio e dell'ambiente, e poi una ricaduta occupazionale sul territorio e benefici economici per gli enti locali grazie alle royalties". Per l'assessore "dal confronto con i componenti della commissione è emersa la disponibilità al confronto con la Panther Eureka senza alcun pregiudizio di carattere ambientale e, pertanto, agevoleremo la fase dell'ascolto per verificare i benefici di queste estrazioni per il territorio". Anche il presidente della commissione Ambiente Marco Nani si è dichiarato soddisfatto: "Ci ha permesso innanzitutto di verificare e confrontare con i responsabili della Panther qual è lo stato dell'arte circa il piano delle ricerche e poi avere notizie dettagliate sullo sfruttamento di eventuali giacimenti di idrocarburi".(ANSA).

by: COM-KTQ

Trivellazioni. La Commissione Ambiente incontra il presidente della Panther Eure

Data: Martedì, 25 settembre alle: 18:24:59

Argomento: Attualità

La sesta commissione consiliare, presidiata da Marco Nanì, e alla presenza dell'assessore al Territorio ed Ambiente Salvo Mallia ha incontrato il presidente della Panther Eureka Jim Smithermann, il quale ha rappresentato agli amministratori provinciali l'iter finora seguito dalla sua società nella ricerca di nuovi giacimenti.

“Non c'è alcun danno ambientale per il territorio ibleo – ha detto il presidente della Panther Eureka - circa l'attività di ricerca dei nuovi giacimenti. La ricerca di idrocarburi è qualcosa di completamente diverso rispetto alla ricerca dei giacimenti petroliferi. E da questa ricerca di gas i comuni interessati potranno trarre positivi benefici economici grazie alle royalties”. Nel suo intervento in commissione l'assessore al Territorio ed Ambiente Salvo Mallia ha ribadito al presidente della Panther, Jim Smithermann, quali sono le priorità d'intervento della Provincia in materia di ricerche di gas nel territorio. “Intanto la piena assicurazione relativamente all'impatto ambientale di queste ricerche. Secondo i tecnici della Panther c'è un impatto ambientale inesistente che verificheremo in modo opportuno perché siamo per la tutela del territorio e dell'ambiente, eppoi una ricaduta occupazionale sul territorio e benefici economici per gli enti locali grazie alle royalties. Dal confronto con i componenti della commissione consiliare è emersa la disponibilità al confronto con la Panther Eureka senza alcun pregiudizio di carattere ambientale e, pertanto, agevoleremo la fase dell'ascolto per verificare i benefici di queste estrazioni per il territorio”. Anche il presidente della Commissione Ambiente Marco Nanì si è dichiarato soddisfatto di questa interlocuzione: “Ci ha permesso innanzitutto di verificare e confrontare con i responsabili della Panther qual è lo stato dell'arte circa il piano delle ricerche e poi avere notizie dettagliate sullo sfruttamento di eventuali giacimenti di idrocarburi. I consiglieri provinciali hanno avuto modo di conoscere dalla viva voce del presidente Smithermann quali sono le azioni che la Panther metterà in campo e quindi la possibilità di ognuno di noi di autodeterminarsi su questa delicata questione”.

CONSIGLIO PROVINCIALE. Ieri la conferenza stampa

Poidomani: «Nessuna incompatibilità»

L'INTERVENTO

Sulla vicenda, con una nota di solidarietà, interviene il consigliere dell'Asi, Gianni Stomello, che scrive: «Franco Poidomani è persona estremamente corretta e con un senso delle istituzioni molto alto: se ci fossero stati dubbi sulla sua compatibilità fra il ruolo di consigliere provinciale e quello di dirigente generale al Consorzio Asi sarebbe stato il primo a prendere atto, non candidandosi o dimettendosi. Purtroppo spesso si usano le istituzioni non per il bene comune ma per la politica del piccolo cabotaggio che in questo caso ha ispirato una vera e propria congiura ai danni di Poidomani lungo l'asse Ragusa-Palermo. Da consigliere Asi ho avuto modo di apprezzare non solo le doti dell'uomo e le capacità del professionista, ma anche il suo rispetto per le istituzioni. L'attacco a Poidomani dice lunga sulla necessità di un miglioramento della nostra classe politica, a partire proprio dalle forme-partito: è il tema che, con le primarie, spero impegnerà quanti si riconoscono nel progetto del Partito democratico».

Cinque fitte pagine di memoriale per spiegare perché alla Provincia non c'è alcun caso di incompatibilità. Sono quelle che ha predisposto il consigliere provinciale dei Ds, Franco Poidomani, e che ha già presentato al prefetto. Ieri mattina in conferenza stampa, alla presenza tra gli altri del segretario provinciale dei Ds, Pippo Di Giacomo e dell'on. Roberto Ammatuna della Margherita, sono stati diffusi i contenuti. È stata effettuata una ricostruzione riguardante i vari passaggi che hanno portato all'elezione del consigliere, ma anche le normative vigenti in materia di compatibilità o meno. Infine non sono mancate le note di carattere politico con la chiara accusa nei confronti di quel dirigente dell'assessorato regionale che ha dato, con assoluta solerzia, il parere richiesto dal Movimento per l'Autonomia. E Poidomani ha in parte contestato anche il ricorso presentato da Rocuzzo, legittimo, ma moralmente intempestivo. «Se voleva fare ricorso poteva farlo già subito dopo la mia proclamazione. Perché ha aspettato il parere del funzionario regionale tra l'altro nominato dalla politica, da quel Mpa che ha chiesto il parere?».

E anche ieri Poidomani è tornato a sollevare il «fondato sospetto che l'intera vicenda stia dentro un vero e proprio disegno, estraneo ad un percorso di legalità, concepito da una forza politica al fine di trarne un proprio vantaggio, stante che il primo dei non eletti, che subentrerebbe nella carica di consigliere provinciale, si è dimesso dal partito con cui si è presentato e a quanto pare è conteso dall'Mpa, stesso partito dei consiglieri Galizia e Burgio che hanno sollevato il caso».

Quindi Di Giacomo ha rilevato che sono in corso «gravi movimenti destabilizzanti, con pareri espressi con eccessiva solerzia da un funzionario regionale. Credo ci siano poteri forti che vogliono sostituirsi alla volontà popolare»; Ammatuna ha parlato di «emergenza istituzionale con l'Mpa che utilizza in modo anomalo le istituzioni, come nel caso delle opere pie». Il caso Poidomani però è destinato solo alle aule di tribunale. Per la Provincia sembra essere un caso chiuso. È quanto conferma il presidente del Consiglio provinciale dopo aver concluso la consultazione con gli uffici legali. Il caso, insomma, non tornerà in aula nonostante il determinato suggerimento del dirigente regionale che ha dichiarato incompatibile Poidomani. «Ci siamo confrontati con gli uffici legali e con il segretario generale - spiega Giovanni Occhipinti - e la vicenda Poidomani è chiusa».

MICHELE BARBAGALLO

Cinque pagine contengono la spiegazione di un caso politico

IL RICORSO DI ROCCUZZO. Schininà difende posizioni oggettive «Evitiamo generalizzazioni»



Le affermazioni di Franco Poidomani nel corso della conferenza stampa di ieri mattina, sulla vicenda riguardante la propria presunta incompatibilità al Consiglio, non lasciano indifferenti gli esponenti del gruppo politico vicino a Paolo Rocuzzo (nella foto), primo dei non eletti nella lista Ds (anche se ormai è un ex), che si è rivolto al Tribunale per far valere le proprie ragioni

«Stigmatizzo il riferimento a un disegno estraneo a un percorso di legalità»

Le pesanti affermazioni fatte da Franco Poidomani nel corso della conferenza stampa di ieri mattina, sulla vicenda riguardante la propria presunta incompatibilità al Consiglio provinciale, non lasciano indifferenti gli esponenti del gruppo politico vicino a Paolo Rocuzzo, primo dei non eletti nella lista Ds (anche se ormai, come è noto, si tratta di un ex), che si è rivolto al Tribunale civile per far valere le proprie ragioni.

In particolare, al consigliere comunale di Ragusa, l'indipendente Riccardo Schininà, non sono andate giù alcune affermazioni fatte da Poidomani, quando quest'ultimo parla di disegno preordinato. Da chi? «Forse bisognerebbe parlar chiaro - afferma Schininà - ed evitare che accuse del genere finiscano per determinare delle spiacevoli generalizzazioni. Sulla vicenda del ricorso, ho una mia opinione». E l'opinione di Schininà deve essere molto vicina, se non la stessa, a quella del gruppo di riferimento che, oltre a Rocuzzo, comprende anche il consigliere comu-

nale Salvatore Giaquinta e due consiglieri circoscrizionali. «L'assessorato agli Enti locali - spiega Schininà - è obbligato a dare un parere su richiesta di amministrazioni o di rappresentanti istituzionali quali i consiglieri provinciali. Di conseguenza, non rileva l'incompatibilità o l'illegittimità perché competenti sono i giudici o il Consiglio provinciale nella sua interezza. Ritengo che la conferenza stampa di ieri sia stata inopportuna, in quanto l'incompatibilità è legata ad un discorso prettamente giuridico e certo non politico. Ho condiviso quanto affermato da Poidomani quando dice di apprezzare la facoltà di presentare ricorso da parte di Rocuzzo, assolutamente da stigmatizzare, invece, quando il consigliere Ds rilascia altre dichiarazioni. Quando parla insomma di disegno estraneo ad un percorso di legalità. Posso assicurare Poidomani che non esiste alcuno schema preordinato rispetto al percorso che si sta tuttora portando avanti».



Franco Poidomani e Giuseppe Digiacomo

CRONACHE POLITICHE. Il segretario provinciale dei diesse attacca a muso duro i consiglieri autonomisti. Conferenza di fuoco sul caso Poidomani

Digiaco contro Rocuzzo: la democrazia vale per tutti

(*gn*) «C'è un forte collegamento tra il cambio di casacca di Paolo Rocuzzo e la richiesta insistente del parere sull'incompatibilità di Poidomani?»

Il segretario provinciale dei Democratici di Sinistra non ci ha pensato un attimo ad accusare i consiglieri dell'Mpa, Burgio in testa, ed il suo ex compagno di partito Rocuzzo, e si è dato anche una mezza risposta: «Se c'è collegamento il fatto è grave». Poi, ha aggiunto: «La Regione, che ci ha abituato a tempi biblici, adesso sul "Caso Poidomani" ha dimostrato solerzia». Infatti con il dirigente dell'assessorato Enti Locali, Rosolino Greco, ha inviato un parere sulla richiesta dei consiglieri dell'Mpa che era stata inoltrata a Palermo dal presidente del Consiglio pro tempore, Riccardo Minardo. Per Digiacomo «c'è un potere forte che si vuole sostituire alle regole della democrazia. Questo del dottor Greco è solo un intervento politico. Addirittura si è invitato il presidente del Consiglio a riconvocare il consesso. Il discorso sulla incompatibilità di Poidomani è stata chiusa il 7 luglio in Consiglio. Ora la competenza è della giustizia civile. E siamo fiduciosi - ha affermato - della magistratura. Il presidente del Consiglio se dovesse convocare l'organismo rischia un reato penale: l'abuso d'ufficio. Che il Consiglio lo convochi il dottor Rosolino Greco tramite un commissario ad acta». Poi, Franco Poidomani con carte alla mano ha smontato le tesi del diri-

gente generale dell'assessorato enti locali. «Per i colleghi dell'Mpa la democrazia è considerata un optional. Ricordo che la mia compatibilità è stata votata il 7 luglio da tutti i gruppi. La conferenza stampa di oggi ha lo scopo di informare l'opinione pubblica che sono compati-

bile». Digiacomo ha, infine, reso le ultime dichiarazioni che sono importanti. «È la coscienza che urla. Avevamo necessità di parlare e di dire come stavano le cose». Ha anche affermato che Paolo Rocuzzo subito dopo le elezioni gli aveva parlato della volontà di presentare ri-

corso che poi ha fatto quando ha lasciato il partito. «L'incompatibilità è stata sollevata dai consiglieri dell'Mpa che possono avere avuto un "mandante" considerato che Rocuzzo pare sia caldeggiato da questo partito».

GIANNI NICITA

IL DEPUTATO ARS AMMATUNA: «A capo delle opere pie esponenti Mpa» «L'incompatibilità? Sarebbe assurdo»

(*gn*) «Non esiste l'incompatibilità di Franco Poidomani. Il problema è che c'è un partito che utilizza le istituzioni in maniera anomala». Non ha peli sulla lingua il deputato regionale della Margherita, Roberto Ammatuna, che ha puntato il dito contro il Mpa, aggiungendo: «Per esempio c'è un'altra operazione nei confronti delle opere pie. L'assessore Colianni ha firmato dei decreti con presupposti falsi. E non ha avuto neanche il pudore di rispondere alle mie interrogazioni. Ma la cosa ancor più grave è che si mettono a capo delle opere pie persone che hanno la tessera dell'Mpa. Qui c'è un'emergenza democratica e di legalità». Ammatuna è un fiume in piena. «Qui si deve fare chiarezza. Il parere del dottor Rosolino Greco è inopportuno. Si è cercato di intimidire un orga-



ROBERTO AMMATUNA, DEPUTATO REGIONALE DELLA MARGHERITA

no democraticamente eletto». Il deputato della Margherita si riferisce al fatto che il dirigente regionale dell'assessorato Enti Locali aveva scritto che «il presidente del Consiglio, onde evitare di incorrere in responsabilità amministrative, è tenuto a presentare l'argomento della compatibilità di Poidoma-

ni all'ordine del giorno del Consiglio. Noi respingiamo questo attacco dell'Mpa. E posso dire che il direttore dell'Asi non è solo, ma avrà sempre il nostro sostegno. Oggi siamo qui anche per questo. Con l'onorevole Zago presenteremo un'interrogazione all'Ars».

Poidomani incassa anche la solidarietà di Gianni Stornello, consigliere dell'Asi: «Ha un senso delle istituzioni molto alto, se ci fossero stati dubbi sulla sua compatibilità fra il ruolo di consigliere provinciale e quello di dirigente generale al Consorzio Asi sarebbe stato il primo a prendere atto, non candidandosi o dimettendosi. Purtroppo spesso si usano le istituzioni non per il bene comune, ma per la politica del piccolo cabotaggio che in questo caso ha ispirato una vera e propria congiura ai danni di Poidomani lungo l'asse Ragusa-Palermo».

Provincia Il consigliere Ds non si lascia intimorire e attacca Il caso Poidomani non torna in aula Archiviato il parere della Regione

Alessandro Bongiorno

Il consiglio provinciale non tornerà a esaminare il caso della presunta incompatibilità del consigliere Franco Poidomani. Lo ha annunciato ieri il presidente Giovanni Occhipinti dopo essersi consultato con i funzionari della Provincia. Per riportare in aula l'argomento, a questo punto, c'è una sola soluzione: un commissario ad acta inviato dalla Regione.

Il direttore del consorzio Asi e consigliere provinciale Franco Poidomani, dal canto suo, è sicuro: tra i due ruoli non c'è alcuna incompatibilità. Attende quindi in tutta tranquillità la prima udienza del procedimento civile

intentato da Paolo Rocuzzo, primo dei non eletti della lista dei Democratici di sinistra. In ogni caso le possibilità che Paolo Rocuzzo diventi consigliere provinciale sono residue. Se il giudice dovesse accertare l'incompatibilità, Poidomani è pronto a mettersi in aspettativa dal consorzio. Mpa e Forza Italia, che dopo la decisione di Rocuzzo di lasciare i Ds avevano indirizzato messaggi inequivocabili, dovranno probabilmente rassegnarsi alla prospettiva di aggiungere un altro consigliere ai loro gruppi.

Poidomani ha ribadito le sue certezze ieri mattina avendo al suo fianco il segretario provinciale dei Ds, Giuseppe Digiacomo, e



Franco Poidomani

il deputato regionale della Margherita, Roberto Ammatuna. Quest'ultimo nella giornata di oggi presenterà un'interrogazione parlamentare insieme con il collega Salvatore Zago.

Dal punto di vista tecnico-giuridico, Poidomani, supportato dai suoi legali, si dice certo che nessuna delle tre ipotesi di incompatibilità previste dalla legge sia assimilabile al suo caso. Proprio per questo simotra, insieme con Digiacomo e Ammatuna, sorpreso del parere reso dalla Regione.

Sotto accusa finisce il Movimento per l'autonomia, partito che gestisce l'assessorato regionale e a cui aderiscono i consiglieri che hanno sollevato il caso, e a cui guarda con interesse Paolo Rocuzzo (anche se quest'ultimo non ha mai confermato questa illazione). «Ci sono - ha detto Digiacomo - poteri forti che intendono sostituire le regole democratiche».

CASO POIDOMANI, VA AVANTI LA POLEMICA

Assoluta anomalia del procedimento adottato dai consiglieri del Mpa. Grave omissione delle argomentazioni presentate da Poidomani a sostegno della propria compatibilità. E poi il parere reso dal dirigente generale dell'assessorato che sarebbe stato formulato senza tenere conto di alcuni elementi, con palese sviamento dei poteri conferiti statutariamente all'assessorato regionale delle Autonomie locali. Il caso sulla presunta incompatibilità del diessino Franco Poidomani, al Consiglio provinciale di Ragusa, tiene ancora banco. Soprattutto dopo le dichiarazioni fatte questa mattina dal consigliere diessino. Il quale ha spiegato come i dati presi in esame facciano parte di un vero e proprio disegno, estraneo ad un percorso di legalità, concepito da una forza politica al fine di trarne un proprio vantaggio. E questa forza politica è l'Mpa.

TURISMO. Con una nota

**Aapit, chiusura il 31 dicembre
Abbate chiede la convocazione
delle organizzazioni di settore**

(*gn*) È previsto il prossimo 31 dicembre lo scioglimento dell'Aapit che in questi anni ha gestito i fondi destinati allo sviluppo del settore turistico. Partendo da questa considerazione il consigliere provinciale di Sinistra Democratica, Ignazio Abbate, ha chiesto al presidente della quinta commissione consiliare di convocare le rappresentanze delle organizzazioni di categoria operanti nel settore turistico alberghiero per un'audizione da parte dell'organsimo al fine di individuare e concertare gli obiettivi da perseguire per il sostegno ed il rilancio del comparto, individuando e programmando gli impegni di spesa necessari per tale iniziativa. Tutto ciò considerata la difficoltà e la mancanza di programmazione che scaturiranno a livello provinciale della dismissione dell'Aapit, la quale andrà a colpire indistintamente tutte le attività collegate alla filiera.

Assunzioni all'Università Interrogazione di Pelligra

(*gn*) Il consigliere provinciale di Alleanza nazionale, Enzo Pelligra, ha puntato la sua attenzione sul Consorzio Universitario e precisamente sull'assunzione a tempo determinato di due unità lavorative destinate alle segreterie della Facoltà di Medicina e Chirurgia ed al rinnovo per altri 18 mesi del contratto di altre sei persone. Pelligra ha presentato un'interrogazione al presidente della Provincia nella quale chiede «se fosse a conoscenza delle assunzioni e se abbia espresso parere favorevole. Nel caso in cui invece non ne fosse a conoscenza - scrive Pelligra - attesa la palese violazione delle normative in atto esistente e del disposto statutario chiedo di conoscere gli adempimenti che la Provincia regionale intende attuare a tutela e se il presidente nella qualità di componente del Cda intende chiederne la revoca». Il consigliere di An «evidenzia che le legittime aspettative di tutti i lavoratori in attesa di occupazione non possono essere vanificate da atti illegittimi tesi al conseguimento di eventuali interessi di parte». Pelligra avverte che «nessuna via idonea a ristabilire la legittimità sarà tralasciata».

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

ECONOMIA. Tumino: «La struttura sarà ampliata»

Fiera agricola del Mediterraneo Si festeggiano i 33 anni di vita

(*mdg*) La fiera agricola del mediterraneo compie trentatré anni. Un appuntamento di rilievo per il comparto agricolo del sud Italia con largo spazio ai convegni e alle manifestazioni collaterali. Sarà anche un momento per ricordare la famiglia Criscione, tragicamente scomparsa in estate, vittima di un incidente stradale. L'associazione provinciale e regionale allevatori ha organizzato una rassegna espositiva per ricordare Pietro e Gianni che davano man forte all'organizzazione dell'appuntamento fieristico.

«La fiera è un punto di riferimento per l'economia della nostra provincia - ha detto in conferenza stampa il vice presidente della Camera di Commercio, Giuseppe Guastella - purtroppo, ancora una volta, siamo stati costretti a dire no ad espositori provenienti da fuori regione per l'esiguità degli spazi a di-

sposizione. L'obiettivo è di realizzare un grande polo fieristico del sud Italia attingendo dai fondi ex Insicem». Tre giorni di fitti appuntamenti con il concorso dei bovini e la sfilata degli allievi della società ippica ragusana. Tra gli appuntamenti collaterali il convegno sull'agricoltura mediterranea verso il 2000 qualità e competitività e un'iniziativa, alla camera di commercio, con un seminario sulle fonti di energia rinnovabili nel settore agricolo.

«La fiera ha raggiunto la piena maturità - aggiunge il presidente della Camera, Pippo Tumino - ed è in grado di guardare con estremo interesse il futuro. Da semplice mostra zootecnica sta diventando qualcosa di importante e diverso per la nostra economia e l'intero comprensorio. L'obiettivo a medio termine è di realizzare una grande struttura con moderni padiglioni, una grande fiera

del sud Italia». Sabato 29, alle 9, la mostra regionale del libro genealogico della razza modicana e la rassegna espositiva dei formaggi tipici siciliani.

Nel pomeriggio di sabato il concorso per i cavalli destinati al turismo equestre di età inferiore a 4 anni muniti di certificato di iscrizione Enci-Anica. La

Coldiretti provinciale e l'ente di sviluppo agricolo hanno organizzato la didattica del gusto.

M.D.G.



DA SINISTRA: Angelo Chessari, Pippo Cascone, Franco Antoci, Pippo Tumino, Giuseppe Guastella e Giovanna Licita nel corso della presentazione dell'edizione 2007 della Fiera agricola del Mediterraneo. [FOTO TIZIANA BIANCO]

UNIVERSITÀ E LAVORO. Scienze del Governo

Siglata una convenzione con Ina per il «post laurea»

(*gioc*) L'università diventa ponte levatoio verso il mondo dell'occupazione. E' questo lo spirito che sta alla base della convenzione siglata ieri mattina all'ex ospedale "San Martino", tra il corso di laurea in Scienze del Governo e dell'Amministrazione e l'Ina Assitalia di Ragusa. Una opportunità di lavoro per i giovani laureandi del corso modicano. "Il corso di laurea si radica sempre più nel territorio - commenta il presidente del corso di laurea modicano, Giuseppe Barone - e lo fa attraverso questo tipo di iniziative. La convenzione che stipuliamo vuole appunto essere una opportunità per i nostri studenti di testare la loro formazione universitaria nel mondo del lavoro".

La convenzione prevede stage formativi e tirocini "in job" presso l'agenzia di Ragusa di Ina Assitalia. "Il mercato assicurativo - ha detto l'agente generale di Ina Assitalia, Vincenzo Mugnioco - è in continua espansione e ciò crea posti di lavoro ed opportunità di crescita personale e professionale. Siamo ben felici di aprire le porte ai giovani laureandi del corso di laurea in scienze del governo e dell'amministrazione, conoscendo bene la formazione didattica che questo impartisce agli studenti". Ina Assitalia cerca un totale di dieci studenti pronti a "scendere in campo", dopo una selezione che interesserà complessivamente circa cento studenti.

Gio.C.

EFFETTO FUORIUSCITI

«Fi, facciamo chiarezza»



LA FUORIUSCITA DI UN GRUPPO DI FORZISTI MODIFICHERÀ LA GEOGRAFIA POLITICA

Comune ed effetti dell'uscita da Fi dell'on. Riccardo Minardo e di altri forzisti che ricoprono delle cariche istituzionali. Vengono chieste infatti le dimissioni di chi non rappresenta più gli azzurri ma c'è anche un'iniziativa ufficiale di Fi al sindaco Piero Torchi al quale viene chiesto di convocare "nel più breve tempo possibile un tavolo tecnico per fare chiarezza e per rilanciare l'azione politico-amministrativa". La richiesta è stata firmata da Nino Minardo, commissario di Fi Modica; Girolamo Carpentieri, vice presidente della Provincia; Giovanni Frasca, vice sindaco e dagli assessori Giovanni Scucces e Tato Cavallino. Seguono ancora le firme del capogruppo Franco Militello e dei componenti Simona Lo Bello, Bartolo Azzaro, Luigi Carpenzano, Santo Di Giacomo, Michele Polino e Salvatore Rizza. "In ordine agli ultimi eventi politici che hanno visto la fuoriuscita di alcuni esponenti dal partito di Fi - è detto, tra l'altro, nella lettera indirizzata al sindaco Torchi - ci sembra opportuno evidenziare quanto segue: nel momento in cui un soggetto politico o

istituzionale liberamente cambia orientamento e partito appare politicamente necessario ed eticamente corretto per coerenza dimettersi dalle cariche attribuite su indicazione di Forza Italia. Ribadire il principio del rispetto dei patti pre-elettorali condivisi e sottoscritti dalla Casa delle libertà". Di qui poi la formalizzazione della richiesta di convocazione del "tavolo politico". Si prevedono quindi dei duri scontri in seno alla coalizione di maggioranza. Nel mirino sono il presidente del Consiglio comunale Enzo Scarso, l'assessore Federico Mavilla e i consiglieri comunali Paolo Garofalo e Gaetano Cabibbo, che in atto si sono proclamati indipendenti, o quanto meno ufficializzeranno tale loro posizione nella prossima seduta del Consiglio comunale. Ma allo stato di dimissioni di qualcuno non se ne parla. Si parla con insistenza della confluenza dei fuoriusciti nell'Mpa, il che costituirebbe un motivo in più per rimanere nell'ambito della coalizione di maggioranza a palazzo San Domenico.

GIORGIO BUSCEMA

CRONACA DI MODICA

— **COMUNE.** La defezione dell'onorevole Riccardo Minardo e di altri suoi «fedelissimi» provoca la reazione degli azzurri. Nel mirino ci sono Federico Mavilla ed Enzo Scarso

Quattro consiglieri verso «altri lidi» Forza Italia chiede la verifica di giunta

(*Im*) Non si rassegna Forza Italia per l'abbandono di quattro consiglieri che hanno seguito l'Onorevole Riccardo Minardo nella scelta di dimettersi dal partito. I sette consiglieri, i tre assessori, il vice presidente della Provincia regionale di Ragusa ed il commissario cittadino di Forza Italia, pretendono le dimissioni dai rispettivi ruoli, ed una convocazione, da parte del sindaco Torchi, del tavolo di maggioranza. Gli «azzurri» vogliono le teste dell'assessore ai Servizi Sociali, Federico Mavilla, e del presidente del consiglio comunale, Enzo Scarso. Gli accordi pre elettorali, infatti, prevedevano quattro assessori in quota a Forza Italia, e la presidenza della civica assise. Ma adesso, i partiti della maggioranza di centrodestra presentano numeri diversi. Il partito con più consiglieri è quello dell'Udc e Forza Italia non è più il primo partito nell'emiciclo di palazzo San Domenico. La regola dei numeri vorrebbe, dunque, maggiori cariche per i centristi, i quali hanno sacrificato un assessorato in favore del Movimento per l'Autonomia al momento della composizione della giunta municipale. Ma Forza Italia incalza: «Nel momento in cui un soggetto politico o istituzionale - scrivono in una nota gli esponenti «forzisti» - liberamente cambia orientamento e partito, appare politicamente necessario ed eticamente corretto, per coerenza, dimettersi dalle cariche attribuite su indicazione di Forza Italia; ribadiamo il principio del rispetto dei patti pre elettorali condivisi e sottoscritti dalla Casa della Libertà. Per questi motivi, chiediamo al sindaco di volere convocare, nel più breve tempo possibile, un tavolo politico, per fare chiarezza e per rilanciare l'azione politico-amministrati-

va». Un confronto che dovrà tenere conto anche degli attacchi concentrati al sindaco ed agli assessori dell'Udc da parte del capogruppo di Forza Italia, Franco Militello, il quale nelle ulti-

me settimane, ha provocatoriamente criticato pubblicamente l'amministrazione comunale. Episodi rilevati dall'opposizione di centrosinistra in consiglio comunale. Militello ha rispo-

sto che l'attacco rientra nella normale dialettica politica ribaltando il famoso detto secondo il quale i panni sporchi si lavano in casa.

LOREDANA MODICA

Modica Dopo il terremoto dei giorni scorsi il centrodestra alla ricerca di nuovi equilibri

Scarso e Mavilla non si dimettono

Forza Italia ora chiede la verifica

Riccardo Minardo vede domani Musumeci e a fine settimana Lombardo

Duclo Gennaro
MODICA

Forza Italia vuole un chiarimento politico a palazzo San Domenico. Il coordinamento cittadino si è riunito con il commissario Nino Minardo ed è stato chiaro nelle sue richieste. La prima, seppur non in modo esplicito, indirizzata a Enzo Scarso e Federico Mavilla. Il presidente del consiglio e l'assessore ai Servizi sociali hanno infatti seguito Riccardo Minardo aderendo dichiarandosi indipendenti per cui, Forza Italia ritiene, sia eticamente corretto dimettersi dalle cariche che sono state affidate loro quando militavano nel partito. Il coordinamento auspica coerenza e consequenzialità di comportamenti da parte dei due.

«Nessun commento perché - dice Enzo Scarso - ho degli impegni personali improrogabili, se ne riparerà la prossima settimana». La seconda richiesta è stata invece indirizzata al sindaco perché convochi al più presto un tavolo politico per fare chiarezza in seno alla giunta ed al consiglio e venga rilanciata nel frattempo l'azione politico amministrativa.

Torchi si troverà dunque a gestire una situazione ingarbugliata che potrebbe avere riflessi diretti sull'attività della sua amministrazione visto che ci sono tre assessori forzisti in giunta (Giovanni Scucces, Giovanni Frasca e Tato Cavallino) e sei sono in consiglieri comunali; a firmare la richiesta anche il vicepresidente della provincia Girolamo Carpentieri.

La richiesta di dimissioni di Scarso e Mavilla approderà certamente in consiglio comunale e al capogruppo Franco Militello è



Il parlamentare nazionale Riccardo Minardo e suo nipote Nino di nuovo contrapposti

stato affidato il compito di formalizzarla. Torchi rischia di restare schiacciato tra i due contendenti e ancora una volta è tirato in ballo per una guerra che non ha né voluto né determinato. Il sindaco in altre occasioni si è ben guardato dal mettere il naso in casa altrui. «La richiesta delle dimissioni è rigettata perché politicamente infondata», dichiara Riccardo Minardo sull'iniziativa di Forza Italia. «Né Scarso né Mavilla si dimetteranno; Forza Italia dovrebbe invece pensare alla perdita di consenso che c'è intorno al partito piuttosto che ragionare delle dimissioni. Non mia pare ci sia molto senso in questa richiesta che comunque non sarà accolta. Ricordo a Nino Minardo che, appena qualche mese fa, quando il suo grup-

L'esodo da Fi

Modica è la realtà che più risente dalla scelta del deputato nazionale di lasciare Forza Italia. Hanno infatti deciso di seguirlo un assessore (Federico Mavilla) e quattro consiglieri comunali (il presidente Enzo Scarso, Paolo Garofalo, Giorgio Cerruto, Gaetano Cabibbo). L'abbandono di un parlamentare cambia anche gli equilibri all'interno della Casa delle libertà.

Forza Italia è coordinata dal commissario Nino Minardo.

po contava appena tre consiglieri, nessuno gli chiese di far dimettere i due assessori che aveva in giunta».

Rispetto al futuro del gruppo che si è dichiarato indipendente Riccardo Minardo è molto attivo in questi giorni. Il calendario degli incontri romani per il parlamentare è molto fitto; i primi a chiedere un appuntamento sono stati Giuliano Rotondi, Nuova Dc, e Nello Musumeci, Alleanza Siciliana che Minardo vedrà domani a conclusioni dei lavori della Camera. Questo fine settimana Minardo incontra poi il leader autonomista Raffaele Lombardo. «Tireremo le somme - dice Minardo - entro la prossima settimana. Per il momento ascolto tutti e faccio le mie valutazioni ma non c'è nulla di deciso».

✓ Servizio 118, una nota dell'onorevole Minardo

(*sac*) Scongiurare l'interruzione del servizio 118 in Sicilia paventata dagli operatori del soccorso a causa della riduzione del 50 per cento dei compensi a medici ed infermieri prevista nel piano di contenimento della spesa sanitaria che l'assessore regionale Lagalla sta varando e che va ad intaccare il lavoro degli operatori del 118. L'appello è stato lanciato dall'onorevole Riccardo Minardo che si è rivolto proprio a Lagalla invitandolo a rivedere questa delicata situazione. "La problematica - dice Minardo - si pone non solo per le ambulanze ma anche per le centrali operative e gli elicotteri per i quali si può contare su una già ridotta cerchia di operatori. Il servizio di emergenza per la parte medica ed infermieristica è basato fondamentalmente sul volontariato, il personale spesso sale in ambulanza dopo aver finito il turno di lavoro in ospedale per integrare lo stipendio. Naturalmente se il corrispettivo diventa ridicolo si rischia che l'attività non interessi più a nessuno".

MARATON ARTE. Un incontro tecnico, ieri mattina a Roma, per mettere a punto l'iniziativa **Il treno «centoporte» diventa simbolo del Sud Est**

(*Im*) E' pronto il progetto MaratonArte. Si tratta del treno barocco Siracusa-Modica-Ragusa, una delle sette scelte operate dal Ministero per i Beni Culturali, come beni storici da salvare e tutelare. Il progetto, alla sua prima edizione, vedrà il contributo dei cittadini nel corso di una maratona televisiva per la raccolta di fondi, prevista dal 5 al 7 ottobre prossimi. L'iniziativa è sostenuta dalle Ferrovie dello Stato in collaborazione con la Sovrintendenza di Ragusa e

con il comune e vedrà diversi e prestigiosi sponsor tecnici. La maratona televisiva sarà preceduta da spot promozionali, uno per ciascun sito, realizzati con testimonial del mondo della cultura e dello spettacolo. La linea del treno barocco, completamente gratuita, si comporrà di due vagoni cento porte di un vagone museo (156 posti in totale) trainate da un locomotore diesel, avrà come testimonial Luca Zingaretti. "Quello di MaratonArte - ha commentato il

sindaco Piero Torchi, al termine dell'incontro tecnico svoltosi ieri mattina a Roma nella sede del Ministero - è un progetto molto ambizioso che determinerà le condizioni per un vero e proprio salto di qualità per lo sviluppo del settore turistico. Abbinare la tratta ferroviaria del barocco ad un museo d'arte viaggiante, fruibile in modo gratuito, diventerà uno straordinario strumento di promozione di questo territorio del Sudest siciliano".

— Niente più dirigenti: la struttura organizzativa sarà ripartita per settori, servizi e uffici
Il personale potrà avvalersi di concorsi interni per fare scattare l'aumento di qualifica

Scicli, il Consiglio vara la mini rivoluzione Ecco come cambia la macchina burocratica

SCICLI. (*pid*) Approvati dal consiglio comunale di Scicli i criteri generali sull'ordinamento degli uffici e dei servizi. Passaggio, questo, fondamentale per andare all'approvazione della nuova pianta organica. Il documento sulla revisione della dotazione organica che aveva approvato nelle scorse settimane la giunta Fallavà, quindi, in soffitta. Per stilarne uno nuovo l'amministrazione dovrà tenere conto dell'atto deliberativo approvato dal consiglio comunale contenente i nuovi criteri generali considerato che l'ultima volta in cui la civica assemblea si è pronunciata sui criteri da adottare è stato nel 1999 con la precedente legislatura. Ed a tal proposito è stata contestata l'iniziativa amministrativa di definire il nuovo assetto organico rifacendosi ai criteri di otto anni fa. La nuova macchina burocratica non dovrebbe avvalersi di dirigenti (scompare la previsione dei sei dirigenti fra interni ed esterni) e la struttura organizzativa sarà ripartita per settori, servizi ed uffici. Niente dirigenti strutturati, quindi, ed il personale potrà avvalersi di concorsi interni per un aumento di qualifica partecipando solo con i titoli in possesso e con la professionalità acquisita nel tempo. I criteri generali indicano anche la distinzione tra l'indirizzo politico e quello di gestione ed affrontano la problematica del precariato con l'intento di stabilizzare il personale precario nel rispetto delle normative di legge. L'approvazione in aula dell'atto deliberativo contenente i criteri generali si è portata dietro l'intervento di donata Milirello e di Salvatore Emmolo del Circolo «Scicli Democratica» i quali hanno manifestato delle perplessità sul fatto che alcuni consiglieri comunali siano rimasti in aula nonostante si sia parla-

to di presunta incompatibilità. «Si può disquisire giuridicamente e politicamente su cosa sia veramente corretto - sostengono in una nota - la giunta adotta un provvedimento di sua competenza secondo i criteri in suo possesso, il

Consiglio non ha avuto l'avvedutezza negli anni precedenti di approvare nuovi criteri per cui si potrebbe individuare un atto di mero ostruzionismo. Il consiglio comunale non si sente rispettato perché non è stato consultato prima dell'

adozione dell'atto. Ma un sindaco di centrosinistra può stimolare un consiglio di centrodestra ad approvare dei criteri che prevede certamente contrari ai suoi?».

PINELLA DRAGO

CONSIGLIO COMUNALE. Passano, con il voto della maggioranza, l'intesa con la Soprintendenza sul monumento e il documento finanziario

Pozzallo, sì al «consuntivo» e al ticket per Torre Cabrera

POZZALLO. (*rg*) Seduta intensa quella del Consiglio di lunedì sera. A passare, con il voto della maggioranza, il bilancio consuntivo e il contratto stipulato con la Sovrintendenza ai beni culturali per la nuova gestione della Torre Cabrera. Il voto favorevole porterà al pagamento del ticket d'ingresso al monumento, con i proventi che, in parte, andranno all'amministrazione comunale. Un contratto quello stilato dalla Segreteria generale del Comune e votato dai consiglieri di maggioranza che non ha trovato il favore di tutti consiglieri poiché chiede all'amministrazione di accollarsi la gestione ordinaria e straordinaria del monumento storico percependo solo il 30 per cento di ogni biglietto. Un biglietto da cui sarebbero esclusi i minorenni, le scolaresche e gli over 65. Un contratto che farà discutere, contro il quale, in linea teorica, il sindaco Sulsenti potrebbe obiettare rifiutandosi di accettarlo, ma allo stesso tempo opponendosi alla sua stessa maggioranza. Votato anche il punto relativo alla suddivisione delle spese, tra il comune di Chiaramonte e quello di Pozzallo, per gli oneri professionali del segretario generale Giampiero Bella. Bella così suddivide il proprio orario di lavoro tra Chiaramonte e Pozzallo, pagato in percentuale tra i due enti che risparmierebbero di fatto, con un'apposita aggiunta contrattuale. Ad animare la seduta anche un'interrogazione consigliere presentata da Sinistra Democratica e Pozzallo Giovane, e sottoscritta anche da Rifondazione comunista, dalla Camera del lavoro, dal circolo "Don Puglisi-Impastato" e dalla Bottega Solidale di Pozzallo, sul tema della privatizzazione dell'acqua. E Sulsenti presente in aula, giustificando l'assenza alla conferenza dei sindaci, avrebbe dato la propria disponibilità a votare contro la privatizzazione dicendosi sempre a favore dell'acqua pubblica.

ROSANNA GIUDICE

Il sito archeologico di Camarina ha aderito all'iniziativa estiva promossa dall'assessorato regionale ai Beni culturali, rimanendo aperto fino a mezzanotte

Arte e storia al chiaro di luna

Il direttore Luigi Messina: «Il museo deve entrare in relazione con il suo territorio»

Musei aperti anche di notte pronti ad offrirsi come "open space" di fruizione culturale perché le muse amano dialogare soprattutto al chiaro di luna. Anche il Museo di Camarina questa estate non ha esitato a dire sì all'iniziativa promossa dall'assessorato regionale ai Beni Culturali che ha permesso a musei, siti archeologici e monumenti di restare aperti sino alla mezzanotte offrendosi come privilegiate location di eventi artistici. "Il museo deve riuscire ad entrare in relazione con il suo territorio - dice il direttore del museo archeologico di Camarina Luigi Messina - ed è così che vogliamo fare vivere anche il sito archeologico di Camarina, tra i più suggestivi della Sicilia". Sperimentazioni avviate da tempo dalla direzione del Museo di Camarina. "Tra le tante, ricordiamo, "Dioniso a Camarina, ovvero archeologia nella notte": proposta di un percorso notturno vissuto tra teatro, musica e vino. Esperienze di successo che hanno saputo darci la spinta giusta a realizzare il progetto di MusiCaMuseo 07, nato in collaborazione con l'Ersu, l'Ente regionale per il Diritto allo studio universitario, e con l'associazione Amici della Musica "Rosario Lucchesi". Una collaborazione strategica che ha permesso di proporre ai visitatori della notte un fitto calendario di eventi musicali. MusicaMuseo ha così giocato con il suo acronimo evocando il magico intreccio delle arti: sotto il cielo stellato delle notti d'estate la musica è stata diventa la colonna sonora per un viaggio tra i reperti del passato. "Camarina è ritornata ad essere luogo d'incontro delle arti - ribadisce il

direttore del museo archeologico di Camarina - proseguendo l'intento dei sovrani di Alessandria che nel terzo secolo a. C

per primi vollero istituire all'interno della propria corte il Mouseion, spazio dedicato al dialogo tra le Muse". Suggestioni "doppie" a MusiCamuseo. "Dal mese di agosto e sino alla prima decade di settembre - sottolinea Luigi Messina - il progetto si è infatti concluso il 9 settembre, la fruizione serale e notturna è stata accompagnata dalle note dei concerti che creando un'atmosfera di rara magia, hanno accresciuto il fascino degli spazi archeologici dominati dalla straordinaria bellezza del tempio di Athena e della incantevole baia della città greca". MusiCamuseo progetto voluto per tanti ma paradossalmente vissuto solo da "seicento" fortunati visitatori. "L'indice di gradimento è stato altissimo, un pubblico di habituè ha seguito con entusiasmo gli incontri musicali - sottolinea Luigi Messina - il dato numerico non è stato eccezionale perché il progetto non è stato supportato da un'adeguata campagna promozionale". Tra le "chicche" proposte da MusiCamuseo un posto d'onore spetta al concerto dell'orchestra di Karkhov diretta da Francesco Letta. "Ad arricchire l'evento - dice Messina, anche le voci di Giorgio Caruso, per un'esecuzione fuori programma, e di Pietro Ballo". Atmosfera di pari magia anche per le esecuzioni di Salvatore Incatasciato, Gianluca Campagnolo, Pino Poidomani, Tommaso Piazzese, Marco Caruso, Antonio Cicero, Salvatore Scannavano e Enrico Lancia.

DANIELA CITINO

IL DETTAGLIO

E sotto il cielo di Camarina magia di suoni anche per i concerti dei musicisti dell'Ersu: Antonio Spina, Emilia Belfiore, Matilde Verdiana Pinto, Mario Scirè, Bruno Simone e Vincenzo Arena. Ma la vera novità di MusicaMuseo sono state le serate dedicate all'ascolto guidato. "Il cortile del tempio di Athena - conclude il direttore del Museo di Camarina. Messina - ha fatto da sfondo alla proiezione su maxi-schermo di concerti d'eccellenza, come quello della Filarmonica di Berlino diretta da Habert Von Karajan commentato dal maestro Enrico Lancia".

L'INIZIATIVA. Si conclude oggi il workshop tenuto su iniziativa dell'assessorato regionale all'Agricoltura

Agricoltura, tutte le nuove regole

Sul tappeto gli standard qualitativi fissati dall'Unece per il commercio dei prodotti

Nel salone dell'Asca di contrada Rio Favara si conclude oggi un workshop internazionale sugli «Standard qualitativi nel commercio di prodotti agricoli», soprattutto quelli fissati dall'Unece, Commissione economica per l'Europa delle Nazioni unite. L'iniziativa è stata promossa dall'assessorato regionale Agricoltura e Foreste con l'Uos numero 34 - Asca, Analisi e servizi per la certificazione in Agricoltura, assieme alla federazione mondiale del Trade point e all'Unece. Dicevamo degli standard qualitativi fissati dall'Unece, evidenziati nel corso dei vari e qualificati interventi e che hanno l'obiettivo di: definire un linguaggio comune per acquirenti e venditori; agevolare un commercio equo internazionale e contribuire a rimuovere le barriere al commercio; eliminare dal mercato prodotti che non raggiungono gli standards; promuovere una produzione sostenibile di alta qualità e incrementare il profitto dei produttori e proteggere l'interesse dei consumatori creando una trasparenza di mercato sia per i consumatori che per gli acquirenti. Ieri, nel corso dei vari interventi, è stato anche possibile da relatori di paesi membri dell'Unione europea, come viene effettuato il servizio nazionale di ispezione per il controllo della qualità di frutta fresca e verdura. Per quanto riguarda le pesche e nettarine ieri i relatori hanno illustrato le disposizioni riguardanti la qualità e quelli che dovranno essere i requisiti minimi in generale e nel particolare quelli riguardanti la maturità del prodotto. Illustrate anche quelle che sono le disposizioni riguardanti la calibrazione relativamente al diametro e alla circonferenza del prodotto. Sono state illustrate anche quelle che sono le disposizioni riguardanti la tolleranza e quelle relative alla presentazione dell'imballaggio che dovrà essere «omogeneo e contenere esclusivamente pesche e nettarine della stessa origine, varietà e qualità, dello stesso grado di maturazione e dello stesso calibro».

GIUSEPPE FLORIDDA

CRONISTA UCCISO. Ricordate altre 4 vittime **«Un albero per Spampinato»** **Cerimonia in suo omaggio**

(*gicri*) Un albero per ricordare il cronista Giovanni Spampinato, ucciso a Ragusa il 27 ottobre 1972. Il gruppo siciliano dell'Unione nazionale cronisti italiani, e la sezione di Palermo dell'Associazione nazionale magistrati, hanno ricordato ieri cinque vittime cadute per mano mafiosa, con una manifestazione che si è svolta al Giardino della Memoria nella borgata palermitana di Ciaculli, visitato lo scorso 15 giugno anche dal presidente della Repubblica Giorgio Napolitano. Sono stati piantati alberi per ricordare, oltre Giovanni

Spampinato, il giudice Cesare Terranova ed il maresciallo della polizia di Stato Lenin Mancuso, uccisi a Palermo il 25 settembre del 1979; l'agente di polizia Antonino Burrafato ucciso a Termini Imerese il 29 giugno 1982 ed il maresciallo dei carabinieri Giuliano Guazzelli ucciso ad Agrigento il 4 aprile 1992. Alla cerimonia hanno partecipato, oltre a rappresentanti istituzionali, i familiari delle vittime. Gli alberi a ricordo delle cinque vittime sono stati donati dall'Orto botanico di Palermo.

GIOVANNI CRISCIONE

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA

Rassegna stampa quotidiana

Dopo le guardie mediche tocca ai nosocomi. Il piano dell'assessorato scatterà dal primo gennaio. Ecco quali chiudono nelle province. A Palermo scompaiono 2 strutture. Scoppia la grana 118: venerdì sciopero

Regione, arrivano i tagli per gli ospedali: in Sicilia soppressi oltre 700 posti letto

PALERMO. Rinviata al 15 ottobre la decisione sulle 43 guardie mediche da chiudere, all'assessorato alla Sanità si apre ora il capitolo dei tagli negli ospedali. Negli uffici di piazza Ottavio Ziino sono piovute le delibere con cui i manager hanno dato avvio alla soppressione di oltre 700 posti letto nelle strutture pubbliche. Ognuno «vale» circa 600 euro al giorno. L'assessorato dovrà fare una sintesi e varare il piano generale con una delibera che Roberto Lagalla dovrebbe proporre nella prossima riunione della giunta. La cancellazione scatterà materialmente dal primo gennaio.

Anche questi tagli attuano il piano di rientro dal deficit concordato a fine luglio col ministero. L'operazione più articolata è quella che la Asl di Palermo ha messo per iscritto nella delibera del 17 settembre. Il direttore Salvatore Iacolino ha previsto la soppressione di 98 posti letto (una trentina in più di quelli previsti a luglio). Trenta spariranno dall'ospedale di Palazzo Adriano (soprattutto reparti di chirurgia e medicina) che verrà trasformato in Pte (un presidio di emergenza) e residenza sanitaria assistita per la geriatria. Anche l'Aiuto Materno di Palermo cesserà di essere un ospedale per diventare un poliambulatorio: i reparti verranno assorbiti dalla Casa del Sole. Una quarantina di posti, per lo più di medicina e chirurgia, verranno cancellati negli ospedali di Termini, Petralia, Corleone e all'Ingrasia di Palermo. Iacolino ha precisato che in compenso «verranno salvaguardati i livelli occupazionali» e che «a Corleone e Termini saranno creati reparti per lungodegenti, mentre a Partinico ne nascerà uno di rianimazione». In Provincia di Palermo sono pronti i tagli anche di 11 posti letto nelle case di cura private: ma prima occorrerà un confronto con le associazioni di categoria.

Diversa la situazione a Trapani. Il manager Ninni D'Antoni ha deliberato la soppressione di 64 posti letto indicando genericamente la rimodulazione in tutti i principali reparti presenti in provincia e ha demandato al piano dell'assessorato la scelta degli ospedali in cui material-

mente ricadranno i tagli. La riduzione più consistente riguarda la provincia di Catania 316 posti letto, che verranno tagliati negli ospedali Garibaldi (153) e Vittorio Emanuele (163): «In più - commenta il manager Antonio Scavone - perderemo quei posti letto che avremmo dovuto attivare ma che sono rimasti solo sulla carta perchè non sono mai arrivati i finanziamenti». Altri 79 posti scompariranno a Ragusa, 64 a Trapani, 63 a Messina, 23 a

Caltanissetta, 19 ad Agrigento e 12 a Siracusa. Nell'Ennese 50 posti in meno: il manager Francesco Judica non attiverà quelli che sarebbero dovuti nascere a breve.

Firmate le delibere, la parola passa all'assessorato. Una procedura analoga a quella che si è tentato di attuare nei giorni scorsi per le guardie mediche. Contemporaneamente marcerà il piano per tagliare 100 posti letto nelle case di cura di tutta l'Isola. Ed entro il 30 settembre La-

galla dovrà varare anche il decreto che formalizza i tagli del 30% agli incentivi di infermieri e anestesisti del 118. Un provvedimento che ha già scatenato la protesta degli interessati: come già hanno fatto i sindaci per le guardie mediche, anche gli operatori del 118 di Palermo, Catania, Siracusa e Ragusa manifesteranno sotto l'assessorato venerdì. E minacciano di non salire sulle ambulanze a partire da lunedì.

GIACINTO PIPITONE

ENAC. Il presidente dell'Ente: «Non è più possibile mantenere nei Cda un armamentario pubblico» |
Aeroporti, Riggio: stop ai politici e spazio ai manager

PALERMO. Svolta in quattro anni per gli aeroporti italiani: non saranno più carrozzoni di potere divisi fra partiti ma diventeranno vere e proprie industrie guidate da giovani economisti. Il piano quadriennale di Vito Riggio, presidente dell'Enac appena confermato, prevede che entro il 2007 le società di gestione stipulino con l'Ente nazionale aviazione civile un contratto di programma degno di un'impresa concorrenziale sul mercato: «Non è più possibile mantenere un armamentario pubblico nei consigli di amministrazione delle società di gestione aeroportuale, con rappresentanti in proporzione di Camere di commercio, Comuni, Province, quando tutto il mondo va verso logiche di tipo industriale. Ottenuta la concessione

quarantennale le società di gestione non avranno più finanziamenti dall'Enac, gli enti locali devono mettere sul mercato le loro quote».

Riggio secondo tempo, con una serie di progetti e novità. Sono in corsa per le direzioni aeroportuali dieci giovani economisti-manager «che stanno già studiando, ai quali saranno affidate le direzioni dei maggiori scali, saranno la loro mente manageriale degli aeroporti». Si preparano maggiori controlli per le compagnie aeree, sono previste tante assunzioni («almeno cinquanta ingegneri aeronautici. L'Enac ha chiesto al ministro l'autorizzazione ad assumere, il primo concorso è in fase di elaborazione,

le prove sono in atto e presto ci saranno 27 vincitori, con il prossimo bando saranno assunti altri 23 professionisti»).

Confermato poche settimane fa con una maggioranza trasversale, il sì di tutti i partiti presenti nelle Commissioni Trasporti di Camera e Senato (tranne Rifonda-

«Punta Raisi va sbottigliato dal traffico realizzando un nuovo percorso. Sì all'unione con Birgi»

zione comunista), Vito Riggio, docente universitario e palermitano di centro, ha un piano preciso. Vuole rimodulare le società di gestione e rimetterle sul mercato come imprese, vuole incrementare la vigi-

lanza e i controlli sulle compagnie aeree, vuole soprattutto mantenere il buon indice di sicurezza degli aeroporti italiani («zero incidenti in cinque milioni di voli»).

A riepilogo del primo quadriennio il risultato «è ottimo. L'Enac è in attivo, 67 milioni l'avanzo di amministrazione, e questi fondi sono stati consegnati al ministro dei Trasporti che li ha investiti nelle strutture aeroportuali, Fiumicino, Bologna, Torino Pescara». Trecento milioni per la Sicilia: 150 la nuova aerostazione di Catania, 70 al Falcone Borsellino di Palermo, «il resto fra Trapani, Comiso, Lampedusa, Pantelleria. A Trapani stanno per iniziare i lavori della nuova aerostazione, a Comiso saranno completati nell'estate 2008, Lampedusa e Pantelleria aspettano il decreto

ministeriale sull'impatto ambientale». Agli enti locali e alle ferrovie siciliane, «una pressante richiesta: "sbottigliare" l'aeroporto di Palermo, oggi praticamente irraggiungibile, realizzando un nuovo percorso, e incentivare il metrò con un binario fino a Trapani, in modo che Birgi e Punta Raisi diventino un unico polo aeroportuale». Altre richieste: «L'autostrada Catania-Ragusa e la Agrigento-Caltanissetta-Canicattì».

DELIA PARRINELLO

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Rassegna stampa quotidiana

Scenderà da 67 a 65 anni - Piano per ridurre l'aliquota Irap sotto il 4%

Statali, il Tesoro blocca l'età pensionabile

Marco Mobili
Marco Rogari
ROMA

Stop ai privilegi previdenziali di dipendenti pubblici, magistrati e professori universitari. La Finanziaria 2008 - che dovrebbe tra le altre cose far scendere l'Irap sotto quota 4% - potrebbe sbarrare la strada ai pensionamenti di vecchiaia a 67 anni attualmente consentiti agli "statali". E dovrebbe anche abbassare le soglie pensionistiche per quelle categorie alle quali sono garantite uscite anche a 70 o 75 anni. I tecnici del Tesoro ci

stanno pensando da diversi giorni. E ora, con l'avvicinarsi dell'ora x del varo della manovra, a via Venti Settembre questa opzione starebbe prendendo sempre più corpo. Anche perché consentirebbe di aprire la strada a un più rapido alleggerimento degli organici.

Le pensioni degli statali

In ogni caso nulla a che vedere con il piano Nicolais, rimasto al palo. In queste ore a Palazzo Vidoni si sta quasi esclusivamente lavorando agli interventi per ridurre le consulenze, in primis

quelle degli enti locali.

Congelato il piano Nicolais, al Tesoro si sta valutando un intervento che consenta di centrare contemporaneamente due obiettivi: eliminare i residui "privilegi" pensionistici nel mondo della pubblica amministrazione e favorire la riduzione degli organici. Nel mirino anzitutto le categorie che vanno in pensione più tardi: professori universitari, magistrati e, forse, diplomatici. Nei casi in cui la soglia attuale è a 75 anni si dovrebbe scendere a 70 e per quelli in cui è a 70 anni si dovrebbe

passare a 67 anni. Ma l'operazione potrebbe riguardare anche tutti gli "statali", eliminando la possibilità di rinviare di due anni (da 65 a 67) il pensionamento. Un rinvio che l'amministrazione di appartenenza è obbligata ad accordare. Quanto al piano-Nicolais, è tutto fermo. «Questi piani devono essere assolutamente concordati con i sindacati», afferma il viceministro Sergio D'Antoni.

Irisparmi

A lavorare sull'eventuale taglio dei privilegi pensionistici sareb-

be, al momento, solo il Tesoro. Che dalla "massa" di interventi di potatura nella pubblica amministrazione conterebbe di recuperare 1-1,2 miliardi (almeno la metà dal pubblico impiego). Al ministero di Nicolais, bloccato il piano-esodi, si sta affinando il pacchetto per tagliare le consulenze ed eventualmente ridurre il ricorso alle collaborazioni. Nel primo caso saranno varate misure ad hoc per gli enti locali.

Irap sotto il 4%

L'attuale aliquota dell'imposta regionale, fissata in 4,25% per la maggioranza dei contribuenti, potrebbe scendere sotto il muro del 4%. Il taglio dell'imposta più contestata dell'ultimo decennio (dalla Cassazione alla Corte di giustizia della Ue) potrebbe trovare posto nel pacchetto di mi-

sure di riduzione del carico fiscale per le imprese. L'entità reale del taglio non è stata ancora quantificata ma comunque non dovrebbe essere superiore allo 0,40%. La decisione sarà dell'ultima ora. La riduzione dell'Irap si andrebbe ad aggiungere così all'abbattimento dell'Ires dal 33% al 28%. Riduzione, quest'ultima, in parte compensata da un allargamento della base imponibile che potrebbe avvenire con una parziale indeducibilità degli interessi passivi. Per assicurarsi un'operazione a costo zero per le imprese il Governo è pronto a chiudere i rubinetti per il finanziamento degli incentivi della "488", lasciando invece aperti, ma solo in parte, quelli per i crediti d'imposta al Sud soprattutto per ricerca, nuovi investimenti e per chi assume.

Nicolais risponde a un'interrogazione

Segretari pagati come i dirigenti

DI ANTONIO G. PALADINO

TIl ministro della funzione pubblica, Luigi Nicolais, preme l'acceleratore per chiudere il contratto dei segretari comunali e provinciali, prevedendo, sempre che le risorse accantonate lo consentano, di allineare le loro retribuzioni con quelle dei dirigenti degli enti locali. Lo ha reso noto egli stesso in risposta a un'interrogazione parlamentare (la n. 4-03339) promettendo un intervento in tempi rapidi verso un contratto, quello relativo al quadriennio 2002-05, già abbondantemente scaduto. Purtroppo, ha ammesso Nicolais, nell'ambito del ciclo negoziale relativo alla tornata contrattuale 2002-05, che si è oramai concluso sia per le aree della dirigenza sia per i dipendenti non dirigenti delle pubbliche amministrazioni, «non si sono realizzate le condizioni per la sottoscrizione del contratto dei segretari comunali e provinciali». Il motivo? L'incremento che si doveva riconoscere alle retribuzioni. Infatti, considerato che dalle leggi finanziarie che si sono susseguite dal 2001 è stato

autorizzato un incremento delle retribuzioni pari a 5,66% per il biennio 2002-03 e del 5,01% per il secondo biennio 2004-05, «le richieste di riallineamento non hanno potuto trovare adeguata copertura finanziaria, in quanto le istanze di parte sindacale sono risultate eccedenti rispetto ai limiti di incremento delle retribuzioni pubbliche definite dalle leggi finanziarie». Fin qui il motivo per cui non si è ancora chiuso il contratto dei segretari. Nicolais afferma comunque che il dicastero della funzione pubblica ha già avviato una serie di incontri sia con l'Aran sia con le parti sindacali «per l'individuazione di idonee soluzioni tecniche», ammettendo che il governo ha tutte le intenzioni per chiudere al più presto la partita, consapevole che questa criticità può incidere sul corretto funzionamento degli enti locali, dei quali i segretari «costituiscono un'imprescindibile figura professionale» e, se le risorse finanziarie lo permetteranno, si potrà procedere a un allineamento delle retribuzioni con quelle dei dirigenti degli enti locali.

—riproduzione riservata— ■

Tecnici dell'economia al lavoro sulla manovra. Ieri incontro con le regioni

Irap ridotta di 0,35 punti

Taglio per tutte le imprese (la p.a. è in forse)

DI CRISTINA BARTELLI

Riduzione dell'Irap di 0,35 punti. Accanto alla riduzione di cinque punti dell'Ires, secondo quanto risulta a *ItaliaOggi*, per le imprese potrebbe arrivare anche un taglio dell'imposta regionale delle attività produttive pari a otto punti percentuali in meno. La riduzione sarà applicata a tutti i settori anche se al momento si sta valutando se inserire anche il comparto pubblico. La riduzione sarà possibile allargando la base imponibile. Operazione questa che potrebbe essere un riflesso della riduzione dei cinque punti dell'Ires.

La riduzione Ires, secondo le ipotesi allo studio dei tecnici del ministero dell'economia in vista della Finanziaria che sarà varata venerdì prossimo, dovrebbe infatti essere accompagnata da un ampliamento della base imponibile della medesima imposta. Considerato che grazie al principio di correlazione la base imponibile Irap e quella

dell'Irap salvo eccezioni (costo del lavoro e costo finanziario interessi passivi) sono correlate, l'aumento della base imponibile Ires avrà un effetto speculare sull'imposta regionale sulle attività produttive. Con la possibilità di abbattere l'aliquota mantenendo fermo il gettito.

Regioni

Sulla Finanziaria il governo prende tempo con le regioni. Per il momento non c'è spazio per inserire nella manovra di bilancio le richieste dei governatori. L'esecutivo ha promesso che lo farà in corso d'opera. Questa la con-

clusione dell'incontro di ieri a palazzo Chigi tra i presidenti delle regioni, guidati da Vasco Errani e i ministri Padua Schioppa, Lanzillotta e Santagata (era presente anche il sottosegretario

alla presidenza Enrico Letta). A rivelare i dettagli dell'incontro il governatore del Piemonte, Mercedes Bresso, secondo cui il governo ha dato la disponibilità ad affrontare i temi del trasporto pubblico locale e degli investimenti «ma non subito in Finanziaria».

I governatori avevano presentato un documento con quattro grandi priorità: migliorare la definizione del patto di stabilità al fine di non peggiorare la situazione nella sanità; un patto per lo sviluppo per indirizzare più risorse a infrastrutture, trasporti, ricerca e innovazione; sperimentazione di elementi di federalismo fiscale in attesa della legge delega; una legge quadro (su richiesta del Molise) che definisca regole certe per i criteri di finanziamento in caso di calamità naturali. «Il governo», ha dichiarato Vasco Errani, «si è detto disposto ad approfondire i temi posti dalle regioni, tra i quali anche il capitolo sanità».



Tommaso Padua-Schioppa

—riproduzione riservata—

Per trovare i 9 miliardi che mancano molte regioni dovranno ritoccare all'insù l'addizionale Irpef

Sanità, in arrivo l'altra Finanziaria

A fronte di una stima della spesa di 108 mld ce ne sono solo 99

DI FRANCO ADRIANO

I contribuenti non possono proprio farsi illusioni. Accanto alla legge Finanziaria leggera di 10 miliardi, annunciata dal ministro dell'economia Tommaso Padoa Schioppa (più il decreto collegato di 7-8 miliardi), sta crescendo una manovra di quasi pari entità legata alla spesa sanitaria. Un segnale inequivocabile che le addizionali Irpef regionali stanno di nuovo per essere ritoccate all'insù. La sorpresa è emersa durante il confronto di ieri tra il governo e i governatori. La spesa sanitaria per il 2008 è prevista in 108,390 miliardi a fronte di un finanziamento programmato nel patto per la salute dello scorso ottobre di 99,082 miliardi. Mancherebbero, dunque, all'appello 9 miliardi di euro di trasferimenti, che è facile indovinare da dove verranno prelevati: dalle tasche dei contribuenti. Proprio ieri il ministro dell'economia, in occasione di un'audizione in parlamento, ha sottolineato che la spesa sanitaria cresceva con un tasso del 6% all'anno fino a quando si è insediato il governo Prodi. «Noi abbiamo fermato questa massa di spesa e dimezzato il tasso di crescita», ha spiegato il ministro ricordando anche che le regioni che avevano superato gli obiettivi «sono sotto un monitoraggio senza precedenti, che sta dando buoni frutti». Vero. Ma il fatto è che già in sette regioni sono state aumentate le addizionali Irpef. In alcune di esse, come per esempio il Lazio, il Molise, l'Abruzzo il tetto massimo dell'1,4% è già stato toccato. Il che se lascia tranquilli i cittadini di quelle regioni su futuri aumenti, di certo non li fa stare allegri. Inoltre, la modulazione dei 9 miliardi aggiuntivi prospettata dalle regioni nel loro documento oltre ai 2,5 mi-

liardi necessari per l'edilizia sanitaria, ai rinnovi contrattuali (con il riconoscimento del differenziale sul tasso di inflazione programmata) nonché la stabilizzazione dei precari (il tutto per 1,7 miliardi circa), il resto, ossia 4,8 miliardi di euro, è destinato proprio «a presidiare il risultato riferito alla chiusura dei sistemi regionali per l'anno 2006». Insomma se le cose adesso vanno meglio alcuni problemi restano sul tappeto e i soldi vanno trovati. Da questo punto di vista l'ipotesi prospettata da Padoa Schioppa di non fare alcuna Finanziaria nel 2009 è più che concreta. In questa direzione il presidente della Conferenza delle regioni, Vasco Errani, ha chiesto la definizione di un patto fiscale che anticipi la questione del federalismo fiscale e la possibilità di fare altri investimenti. Tradotto significa che a fare le Fi-

nanziarie d'ora in poi vogliono pensarci i governatori. Semmai saranno loro a trasferire qualcosa per il funzionamento dello stato. Anche perché trovare le risorse a livello centra-

le per attuare le politiche del governo è sempre più difficile. Lo stesso ministro dell'economia ieri ha sottolineato come soltanto il 60% dei ministeri abbia rispettato il suo diktat di

indicare ipotesi di compensazioni dicastero per dicastero per coprire le nuove proposte e dunque le nuove spese. In particolare dei cinque miliardi indicati Padoa Schioppa ha spie-

gato che potrà usarne ben pochi. «Ammontano a meno di un miliardo», ha dichiarato, «le compensazioni o coperture potenzialmente utilizzabili». (riproduzione riservata)

Gli enti locali. Le richieste su infrastrutture, trasporti e investimenti

Le Regioni: più fondi alla sanità

■ Più fondi per la sanità, certezze per il trasporto pubblico locale e per le infrastrutture, investimenti fuori dal patto di stabilità, un patto fiscale che in qualche modo anticipi il federalismo. Le Regioni incalzano il Governo a soli tre giorni dal varo della Finanziaria 2008. Ma dopo il vertice di ieri, poco più di un'ora, da Palazzo Chigi incassano ben poco. Almeno per ora. I grandi numeri (e neppure tutti) delle previsioni di finanza pubblica, quelli sì, ma nessun contenuto o risposte sicure alle loro richieste. Anzi: la novità è che le vere risposte arriveranno soltanto a manovra

"fatta", con quel maxi emendamento che già aleggia al Senato ancora prima che (da giovedì 4 ottobre) abbia inizio la sessione di bilancio.

Ancora "tavoli" in vista, insomma, tra ministero dell'Economia e governatori fin dalla prossima settimana. Come, del resto, lascia capire anche la breve nota di Palazzo Chigi al termine dell'incontro. «Il confronto con le Regioni - si afferma - proseguirà lungo tutto l'iter della Finanziaria». E magari qualche contenuto potrà arrivare con i collegati, come hanno dichiarato i governatori, che ad esempio potrebbe-

ro occuparsi delle modifiche al patto di stabilità interno.

«Abbiamo fatto la scelta di non chiedere risorse, abbiamo fatto un ragionamento strategico su cui il Governo ha dato piena disponibilità. È stato un primo incontro ma c'è l'impegno a proseguire insieme il lavoro», smorza i toni Vasco Errani, rappresentante dei governatori. Ma non sono mancati mugugni, anche dai presidenti di centro-sinistra, chissà se per questioni di Pd nascente. Agazio Loiero: «Non c'è stata nessuna apertura». Mercedes Bresso: «La riunione s'è svolta troppo tardi». Mentre dal

centrodestra, Romano Colozzi (Lombardia), confermava: «Dalla prossima settimana si apriranno i tavoli di confronto».

Insomma, lavori in corso. Ma le preoccupazioni non mancano ai governatori, come dimostra il documento consegnato ieri al Governo. A cominciare dai conti della Sanità: rispetto al tendenziale, il finanziamento è sottostimato di 9 miliardi, mentre per il 2006 si teme un rosso da 4 miliardi. Avanti col «Patto per la salute», è così la richiesta, ma rifacendo i conti. E così deve valere per il «Patto» per lo sviluppo, con una voce dedicata interamente a trasporti e infrastrutture, e per il capitolo fiscale. Tavoli e maxi emendamento daranno le risposte.

R. Tu.

Lotta all'evasione. Per la Ragioneria il tetto tiene conto dell'imposta sul valore aggiunto

Il blocco pagamenti include l'Iva

Il trasferimento di fondi fra «Pa» non fa scattare i controlli

Luigi Lovecchio

Nel limite di 10mila euro si tiene conto anche dell'Iva, se dovuta al beneficiario. I trasferimenti di fondi tra pubbliche amministrazioni non rientrano nella nozione di pagamento. Infine, le movimentazioni tra amministrazioni statali sono escluse dalla verifica delle morosità fiscali.

Questi chiarimenti contenuti in una nota della Ragioneria

IN CERCA DI CHIARIMENTI

Ancora da definire la situazione dei contribuenti che hanno impugnato la cartella

dello Stato, in risposta ai quesiti più frequenti rivolti dalle amministrazioni statali sul nuovo obbligo di segnalare le morosità, per importi superiori a 10mila euro (si veda anche «Il Sole-24 Ore» di ieri). È peraltro singolare notare come la Ragioneria si preoccupi di precisare, in ogni occasione, che il regolamento ministeriale, previsto nell'articolo 48 bis del Dpr 602/73, potrebbe contenere disposizioni difformi dalle istruzioni fornite

nei documenti di prassi. Segnale della debolezza della tesi secondo cui la previsione è immediatamente applicabile.

La regola base

In base all'articolo 48 bis tutte le pubbliche amministrazioni e le società a prevalente partecipazione pubblica, prima di effettuare pagamenti almeno pari a 10mila euro, devono verificare se il beneficiario ha iscrizioni a ruoli in base per importi complessivamente superiori a 10mila euro. In caso positivo, l'ente deve sospendere il pagamento e avvertire l'agente della riscossione, affinché questi provveda al pignoramento presso terzi. Allo scopo, la norma precisa che l'informazione sulla posizione fiscale del beneficiario debba essere chiesta agli uffici di Equitalia Spa. Senonché, come precisato nella stessa circolare 29 del 2007 della Ragioneria, il sistema pubblico di riscossione non può fornire indicazioni sino a quando non viene pubblicato il regolamento attuativo previsto dalla legge. Ne consegue che, a tutt'oggi, gli enti pubblici devono limitarsi a richiedere ai propri creditori una dichiarazione sostitutiva di notorietà, redatta sulla scorta del fac simile pre-

disposto dalla Ragioneria, che attesti l'inesistenza di pendenze. È chiaro, però, che, sempre sino alla pubblicazione del regolamento, le dichiarazioni non potranno essere controllate.

Gli ultimi chiarimenti

In risposta ad alcuni quesiti, nella nota del 17 settembre, la Ragioneria ha precisato che, nel conteggio della soglia di 10mila euro, occorre includere anche l'Iva. Si tratta di un'indicazione condivisibile, posto che la disposizione in esame fa riferimento non ai compensi, ma ai "pagamenti" (concetto di carattere finanziario). La nota ritiene inoltre che il concetto di pagamento sottenda un'obbligazione di carattere contrattuale, desumibile in quanto tale dal diritto civile. Non vi rientrerebbero, dunque, i trasferimenti di fondi tra amministrazioni pubbliche. Del tutto scontata, infine, la precisazione secondo cui le movimentazioni tra le diverse amministrazioni statali sono escluse dalla previsione, in ragione del fatto che si è di fronte a un giro fondi nell'ambito dello stesso soggetto giuridico.

Le esclusioni

Occorre mettere in rilievo come, in linea di principio, l'ambito

Le linee guida

La soglia comprende l'Iva

La Ragioneria, nella nota del 17 settembre, chiarisce che nel conteggio dei 10mila euro occorre includere anche l'Iva. Secondo il Dpr 602/73, per i pagamenti da 10mila euro in su le pubbliche amministrazioni devono controllare l'esistenza di debiti erariati da parte del creditore. In caso positivo, il pagamento deve essere sospeso e si deve avvertire l'agente della riscossione

Le esclusioni

Dal controllo di morosità sono esclusi i trasferimenti di fondi tra pubbliche amministrazioni. Le movimentazioni tra amministrazioni statali sono pure "fuori" dai controlli. L'ambito di applicazione dell'obbligo di verifica dovrebbe coincidere con la sfera di operatività del pignoramento presso terzi. Dunque, la verifica esclude i beni non pignorabili dall'agente della riscossione, come le pensioni

di applicazione dell'obbligo di verifica della morosità dovrebbe coincidere con la sfera di operatività del pignoramento presso terzi. In altri termini, sembra di poter affermare che il riscontro debba riguardare tutti i crediti (e solo quelli) astrattamente pignorabili dall'agente della riscossione, in base all'articolo 72 bis del Dpr 602/73. Questo significa, in pratica, escludere i crediti per pensioni e poco altro.

I contenziosi

Tra i dubbi irrisolti menzionati dalla Ragioneria, viene menzionata l'impugnazione della cartella di pagamento. I casi, in realtà, sono due: l'impugnazione della cartella e l'impugnazione dell'avviso di accertamento, dal quale scaturisce l'iscrizione a ruolo provvisoria. Secondo i principi generali, se non è intervenuta sospensione giudiziale o amministrativa, anche in queste ipotesi, decorsi sessanta giorni dalla notifica della cartella, il debitore inadempiente è moroso. Deve essere però chiaro che se vi è stata sentenza favorevole al contribuente, anche se si tratta di pronuncia non definitiva, in ragione della provvisoria esecutività della sentenza, la mora deve ritenersi, almeno temporaneamente, cancellata.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

Oggi vertice di maggioranza: sul tavolo le rendite finanziarie e lo strappo di Di Pietro su Visco

Prodi: snellire il governo Ma non sarà un rimpasto

Il presidente del Consiglio: se cado farò nomi e cognomi

Ministro dell'Istruzione

**Fioroni mastica
la gomma in Aula
FI protesta**



ROMA — Troppa disattenzione, troppe distrazioni. Prima di ministro parla con una signora, che dev'essere un sottosegretario sconosciuto. Poi, «mastica una gomma». Insomma, l'atteggiamento, in Aula, del ministro della Pubblica Istruzione Giuseppe Fioroni (foto) durante il dibattito alla Camera sull'avvio dell'anno scolastico, proprio non va giù al deputato di Forza Italia Gabriele Boschetto, che urla: «Se uno studente masticasse una gomma davanti a un professore o un professore masticasse una gomma davanti agli studenti in che scuola staremmo?».

ROMA — Erano giorni che il premier si dibatteva, «rimpasto sì o rimpasto no?». Il viaggio americano sembra aver portato consiglio ed ecco che, a New York, un «fiducioso» Romano Prodi scherza con i giornalisti. «Facciamo una moratoria sulla pena di morte del mio governo? Non cade, quindi il problema del voto anticipato non sussiste». I suoi lo raccontano in pace e perfino disponibile a imporre, a Finanziaria approvata, uno «snellimento» dell'esecutivo. Un rimpasto, insomma. A Palazzo Chigi lo chiamano «riconsiderazione organizzativa» e nelle intenzioni di Prodi è il taglio di ministri e sottosegretari. «Saremo proprio

noi, dopo il 14 ottobre, a promuovere una cura dimagrante della delegazione del Pd», conferma il sottosegretario Enrico Letta.

Ma poiché non è carino chiedere a big dell'Ulivo di votare la Finanziaria e poi farsi da parte, in pubblico Prodi giura che il rimpasto non è nella sua mente, «o almeno non adesso...». Stasera alle nove il premier accoglierà a Palazzo Chigi leader e capigruppo, la tensione è altissima, il vertice affollato e in gioco, oltre al sospirato accordo sulla legge di bilancio, c'è la sopravvivenza di una maggioranza colabrodo. Antonio Di Pietro vuole ritirare le deleghe a Visco, la sinistra va allo scontro sulle rendite

finanziarie, Mastella è pronto a mollare se «Idv, Dini, Bordon e sinistra radicale non sosterranno la manovra». Ed è per tranquillizzare i più piccoli che Prodi rilancia sulla legge elettorale: «Dopo la Finanziaria è una priorità».

Ma è di nuovo scontro tra riformisti e massimalisti e ad accenderlo è il premier dalla Grande Mela, quando incontra Lamberto Dini e gli promette che le tasse sulle rendite non saranno innalzate: «Saggezza dice di non toccare un capitolo così sensibile...». Rapidi consulti sulla linea Roma-New York e il capogruppo del Prc, Gennaro Migliore, avverte il capo dell'alleanza: «Non è così che ci si prepara al vertice, il programma va rispettato e noi siamo molto determinati». Sul *Sole 24 Ore* di oggi Franco Giordano tiene formalmente il punto sulle rendite, ma sul taglio dell'Ici tende un mano all'Ulivo, messaggio distensivo che Dario Franceschini coglie al volo: «Non sarà muro contro muro». La mina Dini, almeno quella, pare dunque di-

sinnescata. «Lamberto mi ha assicurato che è parte forte e costante del centrosinistra» sospira di sollievo Prodi dopo 90 minuti a colloquio con l'ex premier. Eppure vista da Roma, dalla scrivania di Anna Finocchiaro, la situazione tanto serafica non è. «Qui ogni giorno c'è una mozione, una trappola, come possiamo andare avanti così?» ha avvertito Prodi, Fassino e Veltroni la presidente dell'Ulivo, che stasera potrà formalmente la «questione Palazzo Madama».

L'ultimo incidente è di ieri. Il centrodestra — con l'aiutino di Di Pietro, il cui senatore Formisano in commissione ha votato con la Cdl — è riuscito a calendarizzare per il 3 ottobre la mozione D'Onofrio sull'operato di Visco. E la Finocchiaro non si fa illusioni: «Senza i tre senatori dell'Idv noi andiamo sotto».

Ma davvero Di Pietro vuole la crisi? «Io non faccio ricatti — risponde il ministro — ma è necessaria una riorganizzazione interna che non prevede il rinnovo delle deleghe a Visco». La coppia di dissidenti ulivisti Bordon e Manzione non vuol essere «il quindicesimo partitino» e disenterà il vertice. Dini manderà Natale D'Amico. E il premier ammonirà la squadra, magari con le stesse parole che ha usato con i collaboratori: «Chi vuole la rottura se ne assuma la responsabilità. Se devo andare a casa ci andrò, ma prima farò i nomi e i cognomi».

Monica Guerzoni

PALAZZO CHIGI

*Palazzo Chigi
parla di «ri-
considerazione
organizzativa»
dell'esecutivo*

L'INTERVISTA / Il senatore ex leader dei centristi: il Professore è braccato, prima o poi una freccetta andrà a segno

Follini: via alla manovra, poi Romano si dimetta

«Vada alle Camere il 7 gennaio. Però l'esito più probabile sono le elezioni anticipate»

Senatore Follini, nove mesi fa lei annunciò in un'intervista al Corriere che avrebbe votato la fiducia a Prodi, e lo salvò. Ne valeva la pena?

«Non sono pentito. Se tornassi indietro, rivoterei la fiducia. Se guardo avanti, il mio voto c'è: non sono tra quanti lo rendono prezioso rendendolo incerto; non contratto, non negozio, non sto sul mercato. A febbraio presi la mia decisione con due obiettivi: salvare la legislatura, e ancorare il governo al centro. Il primo è stato raggiunto, pur con tutte le precarietà. Il secondo, no. Registro una sconfitta: il centrosinistra è rimasto tale e quale, non ha colto l'occasione delle difficoltà per girarsi dall'altra parte, verso il centro. Ora vedremo se saprà farlo il partito democratico».

L'impressione è che il governo abbia le settimane contate. O no?

«Il governo può durare settimane, e può durare anni. Ma sarebbero settimane, o anni, di guerriglia. Non ce la possiamo permettere. Già ora Prodi è braccato voto dopo voto. Diventerebbe come il bersaglio nel gioco delle freccette; e prima o poi una freccetta andrà a segno».

Le ultime scene al Senato, con l'uscita di Mastella, indicano che è partita la corsa a intestarsi la crisi?

«L'ultima edizione del centrismo somiglia al ballo di San Vito. Ma la crisi non è una buccia di banana; è un episodio cruciale della vita politica. E Prodi farebbe bene ad aprirla».

Ad assumersene la responsabilità in prima persona. A scegliere il terreno su cui cadere, per tentare semmai di risorgere».

In che modo?

«Dandosi una road map, un percorso per incanalare un conflitto politico esasperato e portare a casa la finanziaria. E l'unico modo è un colpo di fantasia e di generosità. Se posso dargli un consiglio non richiesto, di quelli che costano a chi li dà e non a chi li riceve, Prodi dovrebbe blindare la Finanziaria, e alla fine rimettere lo scettro al Parlamento».

Sta dicendo che, approvata la Finanziaria, Prodi dovrebbe dimettersi?

«Sì. E farebbe bene a dirlo subito: licen-

ziata la legge di bilancio, il 7 gennaio il presidente del Consiglio si presenta alle Camere dimissionario. In cambio, la sua maggioranza rinuncia a incursioni e agguati, e l'opposizione rinuncia all'ostruzionismo e alle trappole con cui sta paralizzando i lavori parlamentari. Qui non si riesce neppure ad approvare il verbale del giorno prima, figuriamoci una Finanziaria».

Il verbale?

«Le sedute cominciano con la richiesta del numero legale per approvare il processo verbale. L'opposizione non partecipa al voto. Se manca qualche senatore della maggioranza, si rinvia. Dopo tre rinvii, si sospende la seduta. Questo accade quasi tutti i giorni. E' il gioco della crisi. Prodi si deve muovere in anticipo. Così il governo rende meno faticoso e doloroso il percorso della sua finanziaria, e l'opposizione si scalda i muscoli in vista di gennaio. Si evita l'esercizio provvisorio. Si consolida quel po' di ripresa. Si mettono al sicuro i conti pubblici: quei due punti di avanzo primario che sono il vero merito di questo governo. E si restituisce il potere a chi secondo la Costituzione lo detiene. Perché l'Italia è una repubblica parlamentare, non semipresidenziale come ci raccontiamo».

E dopo le dimissioni di Prodi cosa accadrebbe, secondo lei?

«Le possibilità sono tre. Prodi trova il consenso per un nuovo governo, con un numero di ministri compatibile con la buona creanza. Un governo non castale, che includa personalità esterne ai partiti. Bello e improbabile, per parafrasare la Nannini. Se fosse facile, si sarebbe già fatto. Se si fa, sarà attraverso uno choc: un'operazione chirurgica, non un'aspirina. Oppure nasce un governo arcobaleno, con tutti o quasi i colori dei gruppi parlamentari. Bello, ma quasi impossibile».

Berlusconi non lo vuole.

«Per un governo di salute pubblica occorrerebbe una virtù istituzionale che finora non ho visto né in Berlusconi né nella gran parte dei reggitori della politica, compreso il principale, Prodi. Che è al governo per un'altra ragione».

Restano le elezioni.

«Brutto. Ma, al momento, l'esito più probabile. Però, se Prodi amunciasse fin da ora le sue dimissioni, ci sarebbero tre mesi di tempo per far maturare una soluzione più costruttiva, meno dirompente. E' possibile che l'intelligenza collettiva della politica italiana dipani la coltre di nebbia, e trovi un pensiero razionale e condiviso. Tre mesi di sospensione delle ostilità non fanno miracoli ma possono cambiare lo scenario».

Anche lei ritiene che a Veltroni convenga affrettare i tempi, piuttosto che vedere Prodi e il centrosinistra logorarsi giorno per giorno?

«Ovvio. E credo che anche Prodi la pensi così. Il premier non avrà un crescendo rossiniano, né un finale alla Wagner; oggi per lui il problema è riprendere il timone, e dare un colpo di barra. Io non sono un player decisivo. Ma sento che si è innescata una spirale che porta verso l'ignoto. Qui si parerà la nobiltà di Veltroni, si misureranno il suo coraggio e la sua fantasia».

Lei sogna un'alleanza tra il partito democratico e l'Udc. Ma con Casini come va? Nascerà una forza centrista?

«Lo spero molto, lo prevedo molto meno. Certo non sono io il trait-d'union tra il centro e il Pd; lavoro per costruire un Pd che guardi al centro. Per Casini non ho né rancori né ipocrisie. Il silenzio riassume bene il mio punto di vista».

Davvero pensa che Veltroni possa battere Berlusconi?

«La mobilità di sentimenti e consensi è tale che, a fare oggi sondaggi e previsioni, si rischia la figura di ragazzini che giocano a Risiko credendosi MacArthur e Eisenhower».

Aldo Cazzullo



PALAZZO MADAMA

Marco Follini, ex segretario del Dc e fondatore dell'Itale di mezzo, la parte del Comitato 14 ottobre del Partito democratico. Da 1° giugno scorso è nel gruppo del D'ivo

LA CRISI

Prodi farebbe bene ad aprirla

ROAD MAP

Si a una road map per incanalare tutto

Prodi: non toccheremo le rendite

Palazzo Chigi apre al ritocco della squadra - Poi dagli Stati Uniti arriva la smentita

Carlo Marroni

NEW YORK. Dal nostro inviato

Per ora le rendite finanziarie non si toccano. Romano Prodi sgombra il campo da un tema che, come un fiume carsico, riaffiora costantemente nel dibattito politico. Dopo le turbolenze finanziarie dello scorso agosto è «prematuramente» affrontare il tema della tassazione di azioni, obbligazioni e titoli di Stato in questa Finanziaria, ha detto Prodi ieri prima di andare al Palazzo di Vetro per la sessione plenaria dell'Onu. La revisione della tassazione sugli strumenti finanziari è nel programma dell'Unione e la sinistra radicale reclama una decisione ma Prodi per ora tiene duro e, del resto, è una iniziativa che, pur essendo allo studio, si può «approvare in qualsiasi momento» e, soprattutto, «non c'è bisogno di metterla in Finanziaria». Il dossier-rendite ha naturalmente due aspetti: quello di merito e quello politico, che tocca i nervi scoperti della maggioranza.

E infatti è stato uno degli argomenti principali nel mini-vertice di maggioranza di lunedì sera al Millennium Hotel tra Prodi e Lamberto Dini. Sul piano di merito il premier ha ribadito che quando i mercati sono turbolenti non si può mettere mano alla tassazione, specie se il debito pubblico italiano è in mano per oltre il 55% a investitori stranieri. Ciò detto, il presidente

del Consiglio ribadisce che in prospettiva ritiene utile e possibile che la tassazione delle rendite vada verso un «allineamento ai valori europei». E di questo ha parlato con Dini, il quale è stato irremovibile e non ha nascosto la possibilità che se le rendite fossero entrate nella manovra - oltre a modifiche sulla riforma del welfare, che definisce «intoccabile» - il gruppo dei liberaldemocratici che fa capo all'ex dg di Bankitalia avrebbe potuto votare contro. Dini, a passeggio per Manhattan dopo l'incontro con il premier, ha assicurato che resta fedele alla maggioranza, ma non farà sconti sui contenuti - nonostante Prodi non lo escluda - non entrerà nel Pd, «fatto da ds ed ex democristiani di sinistra». Insomma, i nodi vanno sciolti nel centro-sinistra e l'auspicio dell'ex ministro degli Esteri è che ci sia un rinsaldamento delle posizioni riformiste. Altrimenti? «Vedremo, i governi non sono eterni» sorride.

Prodi tuttavia si dice «fiducioso» perché «Lamberto Dini mi ha assicurato che è parte forte e costante del centro-sinistra». Il premier non cista a pensare che il Governo possa cadere: «La mia posizione è che il Governo non cade e quindi il problema non sussiste» risponde a chi gli chiede di commentare le affermazioni di Antonio Di Pietro secondo cui non è detto che si debba andare a nuove

SOCIAL HOUSING

Cdp e Fondazioni per un fondo-casa

La Cassa depositi e prestiti. Un pool di grandi fondazioni, come ad esempio Cariplo, Compagnia San Paolo, Padova e Bologna. Probabilmente grandi banche e altri investitori istituzionali di fascia alta. Insomma: una matrice di partner designata su quella del Fondo 2I, anche se con una potenza di fuoco iniziale meno imponente dei 2,5 miliardi di euro che a regime dovrebbe gestire Vito Gamberale nello sviluppo infrastrutturale pubblico-privato. Ma anche un punto di leva posto a quota 4-500 milioni farebbe dell'ipotesi di fondo nazionale di housing sociale allo studio tra Cdp e Fondazioni un braccio di primo livello nella politica «sussidiaria» per la casa. Il modello-pilota esiste già: è il fondo immobiliare lombardo «Abitare sociale» (Cdp, Cariplo, Generali, Intesa Sanpaolo, Bpm, Pirelli Re, Telecom, Cassa Geometri, Regione Lombardia, 85 milioni di base in tutto). Proprio la chiusura imminente di un progetto da 100 appartamenti popolari in joint con il Comune di Crema potrebbe accelerare i tempi del rilancio su scala nazionale. (A.Q.)

elezioni in caso di caduta dell'Esecutivo, Escherza: «Le cose possono capitare di giorno in giorno, ma sono sedici mesi che me lo chiedete tutti i giorni», ha osservato in conferenza stampa, «facciamo un calendario, chiedetemelo ogni quindici giorni. Anzi - ha aggiunto ridendo - facciamo una moratoria sulla caduta del Governo. Come per la pena di morte». In ogni caso ieri fonti di Palazzo Chigi hanno fatto sapere che di un eventuale rimpasto («riconsiderazione organizzativa» della squadra di governo), tema posto da alcune forze dell'Unione, si potrà parlare una volta varata la manovra e dopo aver affrontato la legge elettorale. Prodi chiarisce: «Debo semplicemente dire che non ho assolutamente alcuna intenzione di fare alcun rimpasto».

Poi la Finanziaria, di cui si parlerà stasera nel vertice di maggioranza. Per Prodi il testo sarà «snello», anche se «non potrà mai essere snellissimo. La manovra è la sintesi delle decisioni economiche e finanziarie di un Governo, è lo strumento legislativo per eccellenza». Il premier ha sottolineato l'impegno «per non avere norme non inerenti alla Finanziaria» nel testo. Inoltre la decisione se porre la fiducia sulla manovra e presentare un maxi-emendamento verrà presa discutendone con i gruppi parlamentari.

Manovra snella da 17 miliardi

Padoa-Schioppa conferma: 10 miliardi nella legge di bilancio, 7 nel decreto

Dino Pesole
ROMA

Finanziaria leggera da 10 miliardi, con annesso decreto legge per altri 7 miliardi, per anticipare al 2007 alcune delle misure in cantiere, probabilmente il taglio dell'Ici, sicuramente 2,3 miliardi per Anas e Ferrovie, mentre il protocollo sul Welfare sarà inserito in un «collegato di sessione», che potrebbe essere presentato a metà ottobre. Ma è ancora da stabilire se nel ddl confluirà l'intero protocollo sul Welfare, oppure se la parte relativa alle pensioni sarà scorporata per confluire in uno degli altri provvedimenti che comporranno la manovra. Una decisione è attesa questa sera, al vertice politico di Palazzo Chigi.

Audizione inusuale, quella del ministro dell'Economia, Tommaso Padoa-Schioppa presso le commissioni Bilancio di Camera e Senato, a pochi giorni dal varo della manovra. Molte le questioni che attendono una risposta, a partire dal contenuto del decreto e dall'esito della

complessa trattativa con i ministri sui tagli alla spesa. A tutt'oggi, risultano pervenute richieste di stanziamenti aggiuntivi per 20 miliardi, a fronte di soli 5 miliardi di risparmi.

Si parte dal quadro macroeconomico. Padoa-Schioppa conferma il deficit 2007 al 2,5% e al 2,2% nel 2008, a fronte di una crescita che scende all'1,9%

STIME RITOCcate

Nel 2008 la crescita rivista al ribasso, tra l'1,3-1,6% il debito scenderà al 103,5% mentre il Dpef prevedeva tre decimali in meno

quest'anno rispetto al 2% del Dpef di fine giugno, e nel 2008 in un range tra l'1,3 e l'1,6%, contro l'1,9% del Dpef. Il debito 2007 resta a quota 105,1% del Pil, nel 2008 scende al 103,5% (il Dpef prevedeva il 103,2%), e si attesterà al di sotto del 100% (99,4%) nel 2010. La nuova sti-

ma sulla crescita sconta il rallentamento già messo in luce dall'Istat a partire dal secondo semestre 2007, e incorpora gli effetti indiretti, che Padoa-Schioppa giudica non determinanti, della crisi dei mutui subprime americani. Infine l'avanzo primario, che nel 2008 si attesterà al 2,6% del Pil (il Dpef prevedeva il 2,7%), contro il 2,4% di quest'anno. Il pareggio di bilancio resta fissato al 2011.

Quella che il Governo si accinge ad approvare - spiega Padoa-Schioppa - è una Finanziaria «snella nelle cifre e nelle norme», pari a circa un terzo-un quarto rispetto alla manovra 2007 (35 miliardi). Affronterà l'esame parlamentare con un massimo di 100 articoli e il Governo si impegna a presentare emendamenti in un'unica soluzione, prima al Senato poi alla Camera, per evitare il susseguirsi di correzioni che ha accompagnato l'iter della scorsa manovra. «È una Finanziaria che non è dettata neanche per un euro dalla necessità di ridurre il defi-

cit». Dunque, quel che si riuscirà a realizzare servirà unicamente a finanziare spese inderogabili, impegni già assunti, come per i contratti pubblici e il finanziamento della revisione dello «scaglione», a ridurre l'Ici e a finanziare gli interventi «sociali» per incapienti e famiglie numerose.

Bilancio, Finanziaria, decreto, collegato di sessione e un'altra serie di collegati: questo il «corpus» della manovra. Al vertice politico di questa sera a Palazzo Chigi è demandata la decisione anticipare gli effetti dell'incremento della detrazione Ici all'anno in corso. In questo caso, ne potranno fruire i proprietari di prima casa di abitazione già a partire dal saldo di dicembre, con sconti graduati a seconda del Comune e del reddito.

Sulle spese, il ministro dell'Economia ammette che la percezione del vincolo di bilancio non è proprio «tra le più alte» nelle nostre amministrazioni pubbliche. Annuncia che vi sarà una concertazione preventiva con l'Università e i Comuni

DUELLO CON TREMONTI

«Irresponsabili»
«Non rispondo»

Poche taglianti battute, per accusare senza mezzi termini il Governo e il ministro di seguire una condotta irresponsabile e infantile. «Non vi rendete conto di quel che sta succedendo o di quello che state facendo», ha tuonato Giulio Tremonti. Poi, l'affondo finale: «La peggior sorte che può capitare agli italiani è che restiate, come quella che possa capitare a voi è restare ancora e pagare domani le cose demerziali che state facendo oggi». Toni da campagna elettorale, stile ruvido, che non ha turbato l'aplomb di Padoa-Schioppa. Solo un accenno, poiché nel frattempo Tremonti era uscito dalla commissione per andare a presiedere in aula: «Non rispondo. Non penso sia interessato ad ascoltarmi». Controreplica di Tremonti: «Resto in attesa della risposta».

che prelude alla definizione di «accordi prima della manovra». Quanto all'iter della manovra, occorre certezza per l'approvazione del collegato di sessione. Se interverranno difficoltà, il contenuto prenderà altre strade, probabilmente finirà in Finanziaria.

Come evidenziato dall'emendamento presentato la scorsa settimana al ddl sull'assestamento di bilancio, tra extragettilo e minori spese si può far conto nel 2007 su 7 miliardi in più, fermo restando l'obiettivo di indebitamento netto al 2,5% del Pil. Per il 2008 si prepara una manovra che punti «a stabilizzare e ridurre la pressione fiscale». Le entrate continueranno «ad andar bene anche nel 2008». Per questo occorre «estirpare l'evasione». Investimenti ed esportazioni invece restano «fiacchi». L'elemento di perdurante criticità è la difficoltà a ridurre la spesa corrente. «Il mio ideale - ha osservato più tardi incontrando le Regioni - è che nel 2009 non sia necessaria alcuna manovra».

Cdl. Il leader di An: prima la nostra manifestazione il 13 ottobre, poi quella del 2 dicembre - «Sul partito unico servono regole»

Piazza e federazione, altolà di Fini

Berlusconi insiste: un unico corteo - Via al confronto con De Gregorio e pensionati

Barbara Fiammeri
ROMA

Ignazio La Russa coltiva la speranza che non ci sarà bisogno della manifestazione del 2 dicembre a Roma voluta da Silvio Berlusconi perché Prodi cadrà prima. Certo è che dentro An l'iniziativa del Cavaliere suscita, per usare un eufemismo, perplessità. E il motivo è che fin da luglio Gianfranco Fini ha mobilitato il partito per la sua manifestazione su tasse e sicurezza che si terrà il 13 ottobre sempre a Roma. Una data scelta non a caso: alla vigilia delle primarie del Pd e una settimana prima del raduno nella Capitale della sinistra contro il protocollo sul welfare. Di qui la stizza, niente affatto velata, per l'annuncio del leader di Fi di una nuova grande adunata a piazza San Giovanni il 2 dicembre che rischia di offuscare quella di An. «Noi il 13 ottobre saremo in piazza - ha detto ieri Fini - la macchina organizzativa è avviata e non c'è una sola ragione per disdire questo appuntamento che si annuncia come un grande evento popolare». Quanto al 2 dicembre l'ex ministro degli Esteri si dice disponibile a partecipare ma - sottolinea - se ne parlerà «dopo il 13 ottobre».

Una precisazione quella di Fini che esclude dunque qualunque ipotesi di ripensamento da parte di An nonostante anche ieri Berlusconi abbia detto di voler puntare a un'unica «grande manifestazione della Cdl». L'ex premier però deve stare attento a non irritare il suo alleato, proprio ora che si sta avviando il progetto di federazione della Cdl nel quale vogliono entrare anche gli scissionisti di via della Scrofa: Alessandra Mussolini e Francesco Storace.

Ieri c'è stato il primo incontro ufficiale sulla Fed tra le delegazioni di Fi e An, al termine del

quale un comunicato degli azzurri sottolineava «l'apprezzamento» del partito di Fini per l'iniziativa di Fi di incontrare nei prossimi giorni tutti i partiti dell'opposizione per verificare l'esistenza della stessa volontà politica» (subito dopo la delegazione azzurra ha incontrato l'ex Idv De Gregorio e il partito dei pensionati). Insomma, Fini ha dato il placet per eventuali accordi anche con la diaspora di An purché - ha aggiunto poi - si condividano «gli stessi valori: la Fed non può essere una specie di grande contenitore indistinto».

Il Cavaliere però è sempre più

LA DESTRA NEL MIRINO

L'irritazione per i contatti del Cavaliere con Mussolini e Storace: «La Fed non può essere un contenitore indistinto, servono valori»

VERBA E URNE

Fi cerca 120mila scrutatori

Silvio Berlusconi è davvero convinto che le elezioni siano vicine e già si prepara ad affrontarle. Il Cavaliere ha chiesto al proprio partito di trovare 120mila «difensori del voto», che avranno il compito di verificare il regolare svolgimento delle operazioni di scrutinio delle schede alle prossime politiche. A dirigere l'operazione-reclutamento sarà Mario Mantovani, eurodeputato e già coordinatore del "motore azzurro", la struttura voluta proprio da Berlusconi alla vigilia della passata campagna elettorale.

convinto che le elezioni siano vicine e vuole serrare le fila anche offrendo adeguate garanzie agli alleati. Anzitutto alla Lega, di cui peraltro sarà ospite ufficiale sabato alla prossima seduta del Parlamento padano. Lunedì sera nel consueto vis a vis con Umberto Bossi ad Arcore, i due leader hanno fatto il punto della situazione. Dall'ex premier il senatur ha avuto assicurazione che, se Prodi non cadrà entro fine anno (sulla Finanziaria o su qualcos'altro), Fisarà pronta a sedersi al tavolo per trovare l'accordo con la maggioranza sulla legge elettorale, evitando così il referendum tanto temuto dal Carroccio. Bossi da parte sua si è invece dimostrato assai più flessibile a entrare nella Fed del centro-destra e anche sulla manifestazione del 2 dicembre a cui inizialmente la Lega si era opposta perché a Roma.

Resta il punto interrogativo dell'Udc, che continua a preferire l'opposizione in parlamento alla piazza e boccia la Fed. «Per noi non se ne parla - ha detto il portavoce di via Due macelli Francesco Pionati - siamo per le coalizioni omogenee e non per il recuperare pezzi tra loro incompatibili», come sarebbe l'estrema destra di Mussolini e Storace. Eppure, contrariamente allo scorso anno, quando i «no» di Casini e dei suoi venivano etichettati come «tradimenti», adesso tanto Berlusconi che Fini e perfino Bossi puntano soprattutto a ritrovare l'intesa con i centristi. Il Cavaliere perché sa che, senza di loro, il suo ritorno a Palazzo Chigi sarebbe assai difficile e Bossi perché è consapevole che sulla legge elettorale il maggior alleato del Carroccio (almeno nel centro-destra) è proprio l'Udc, che come i leghisti è l'unica davvero contraria al referendum.

GLI AEREI BLU PALAZZO CHIGI

AMMESSI DI DIRITTO Posti riservati solo per il capo dello Stato, i suoi predecessori, il premier, i presidenti delle Camere, il presidente della Corte costituzionale

Palazzo Chigi, stretta sugli «aerei blu» «I ministri non ne hanno diritto»

Passaggi solo per esigenze inderogabili e se non esistono altri mezzi di trasporto

ROMA — La misura era colma già prima dell'estate. Ministri trasportati regolarmente a casa per il fine settimana dai Falcon di palazzo Chigi. Viaggi «istituzionali» con l'Airbus del trentunesimo stormo dell'Aeronautica militare, non sempre all'insegna della massima sobrietà: almeno a giudicare dal numero di passeggeri. Aerei blu impegnati ad accompagnare «per ragioni di sicurezza» alte cariche dello Stato ai loro privatissimi appuntamenti in giro per il mondo. E richieste, continue richieste non di rado inaccettabili: alle quali il sottosegretario alla presidenza con delega agli aerei blu, Enrico Micheli, rispondeva con dei rifiuti talvolta imbarazzanti.

Insomma, qualcuno esagerava. Nemmeno poco. Così Romano Prodi e Micheli avevano deciso di fargli trovare una sorpresa giusta al ritorno delle vacanze. Per questo dire che il famoso viaggio al Gran premio di Formula uno di Monza sia stata la classica goccia che ha fatto traboccare il vaso, non sarebbe esatto. Anche se, con le nuove regole imposte dalla direttiva di palazzo Chigi sui voli di Stato pubblicata ieri dalla Gazzetta Ufficiale, difficilmente quella discussa trasferta si sarebbe svolta nello stesso modo. Il provvedimento firmato da Prodi esclude infatti i mini-

stri dalla possibilità di usare gli aerei blu a meno che non «sussistano comprovate e inderogabili esigenze di trasferimento connesse all'esercizio delle funzioni istituzionali» e «non siano disponibili voli di linea né altre

modalità di trasporto compatibili con dette funzioni istituzionali neppure con diversa programmazione del viaggio». Viceministri e sottosegretari sono invece esclusi del tutto.

Il giro di vite tuttavia non riguarda soltanto il governo. L'articolo uno, precisando che gli aerei devono essere impiegati anche per «il trasporto sanitario d'urgenza» stabilisce che possono viaggiare sugli aerei di Stato il presidente della Repubblica in carica (le cui esigenze sono considerate «prioritarie») e i suoi predecessori, i presidenti delle Camere, il premier e il presidente della Corte costituzionale «per lo svolgimento di compiti istituzionali». Quali sono? Secondo la direttiva «si intendono quelli specificamente e strettamente derivanti dall'espletamento delle funzioni proprie della carica». Sarebbe stato in linea con questi requisiti il viaggio a Parigi del presidente della Camera Fausto Bertinotti per partecipare alla festa dell'*Humanité*, l'organo del Partito comunista francese, proprio mentre infuriava la polemica su Monza? E lo sarebbe stata la trasferta a Ottawa del presidente del Senato Franco Marini, invitato dal presidente del Senato canadese, con deviazione a Toronto per incontrare gli esponenti della locale comunità abruzzese (la più numerosa e importan-

te dell'intero Canada) e relativo passaggio concesso a un paio di conterranei per il rientro in Italia: coincidenza, proprio nei giorni del Gran premio d'Italia?

L'articolo 5 della direttiva di Prodi prescrive che «l'utilizzo del trasporto aereo è consentito esclusivamente alle personalità e ai componenti della delegazione istituzionale espressamente indicati nella richiesta». Il termine «missione istituzio-

nale» sembra escludere, per esempio, giornalisti e parenti. Come anche i passaggi occasionali, visto che le richieste, destinate tassativamente a Micheli, il quale le deve autorizzare, devono essere presentate con almeno due giorni di anticipo per i voli nazionali e da tre a 15 giorni prima per quelli all'estero.

Va da sé che il rispetto alla lettera di tutte queste disposizioni potrebbe avere serie ripercussioni sui costi dei voli blu, che per quest'anno sono previsti in 28 milioni, ma pure sulla consistenza della flotta, ora composta da tre Airbus A319, sette Falcon e due elicotteri. L'unico mezzo che non è a rischio è un elicottero bianco: quello che serve per il Papa.

Sergio Rizzo

Il sindaco di Roma

Veltroni attacca sistema politico al capolinea

ROMA — «Il sistema politico istituzionale di questo Paese è arrivato al capolinea. Bisogna fare qualcosa prima che si mettano in discussione cose non discutibili. Dipende solo da noi, altrimenti anche noi saremo dei veto-players». Il candidato alla segreteria del Pd, Walter Veltroni, interviene così nel «Confronto con i leader» organizzato dall'Associazione laureati della Luiss di Roma. Veltroni sottolinea che è necessaria «una democrazia che decida» e aggiunge che «affrontiamo i problemi o la governabilità dell'Italia diventerà un problema inaffrontato». A cominciare «dalla riforma elettorale»

VICEMINISTRI

Sempre esclusi viceministri e sottosegretari